ANNO 54 MATTINO TORINO Sabato 30 Ottobre 1920 MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Per farla più grande?

Il Reggente del Carnaro, nella persuasione che la storia lo chiami a cose grandi, non vuole passi giorno senza che sia registrata nelle effemeridi, a lettere di bronzo, una sua magnanima impresa. La sua missione lo trascina, ed egli non ascolta che sè e il Dio che gli parla nel foro della sua coscienza. Chi parla con Dio non conosce limiti all'azione propria nè dalla nazione di cui è parte nè dal mondo. Un piroscafo veleggia l'Adriatico con merci appartenenti a cittadini svizzeri? Il Reggente del Carnaro, che ha bollato tante volte nelle sue declamazioni lo spirito quattrinaio degli albergatori elvetici, non può umiliarsi a riconoscere il diritto e la forza della Svizzera. E sequestra il *Cogne*. Il Governo italiano, pensoso dei rapporti internazionali, geloso della dignità e del buon nome italico, diffida dall'acquistare le merci della nave predata? Il Reggente del Carnaro che ha in mente una sua Italia, grande d'immagini e forte di suoni, non può piegare il capo dinanzi a quell'altra Italia, che faticosamente s'arrovella per rimarginare le ferite ch'egli, proprio egli, il Reggente con le sue follie gli ha aperte nel seno, e mette all'incanto la nave predata.

Cotesto incanto costerà dolori ed umiliazioni all'Italia. Bisognerà risarcire gli stranieri derubati. Bisognerà dare spiegazioni e scuse alla nazione cui essi appartengono. Le navi straniere nulla paura di piraterie consimili non approderanno più nei porti italiani. Dursene e molli rimarranno vuoti; migliaia e migliaia di operai incroceranno inoperosi le braccia. Lo Stato italiano che a sanare le sue piaghe ha bisogno di lavoro, di credito, di rispetto nel mondo, rimetterà sempre più di ogni cosa, sempre più aggraverà i suoi mali. Che l'Italia vada in rovina, la ricostruzione si ritardi di secoli che importa? Da per tutto ove giunge un giornale si novellerà del letterato, in un angolo dell'Adriatico ripetente, con un manipolo di arditi, le gesta di un principotto del Rinascimento; e questo è ciò che importa. La fama di un letterato val bene l'onore e la fortuna d'Italia. Non è l'Italia la patria dei poeti?

Quando noi, primi, senza esitazioni, ci stammo a colpire il primo gesto dell'avventuriero, come screditatore e ruinatore dello Stato italiano, patriotti e fascisti si alzarono unanimi a difendere il novello Garibaldi. Oggi la follia rovinosa del gesto e dell'uomo è manifesta ai più semplici, ed egli non conta i suoi ammiratori che fra poeti fanciulli e in un branco di scervellati. Ma appunto perciò lo Stato non può più oltre parlentare le loro pazzie. Non discutiamo gli ideali ond'essi sono mossi alla loro azione. Ma la patria non si ama con le frasi, non si fa grande con le immagini, non si onora con le piraterie, non si cementa con le ribellioni, non si stringe a concordia con gli assurdi e le sopraffazioni ai cittadini che hanno il torto di pensare diverso. Sopraffazione chiama sopraffazione, ribellione incita ribellione, motori distruttori della patria, peggiori e più dannosi di coloro che apertamente ne combattono il concetto e la sostanza, perchè con il vuoto delle loro frasi e il danno delle loro azione dan ragione ed ansa ai negatori di lei. Fascismo e bolscevismo sono termini ormai correlativi. L'uno ha generato l'altro, e tutti e due insieme hanno prodotto e stanno producendo la rovina della patria. Oggi i fascisti si presentano come salvatori dal bolscevismo. Ma non si cura una pazzia con un'altra pazzia. Bisogna sradicare il fascismo — causa prima — se si vuole che sparisca il bolscevismo.

Un popolo che vuole sul serio ricostruire la propria vita non può consentire che pochi ragazzi e un manipolo di scervellati lo affardino o impediscano nell'opera sua. I ragazzi a scuola; ai retori i fischi e, se non basta, il manicomio; per chi violi il codice del vivere civile, i carabinieri. E lo Stato sopra tutti.

D'Annunzio e la Storia

Roma, 29.

L'Ufficio stampa del Comando di Fiume ha diramato un nuovo comunicato, nel quale si ripete la smentita di alcuni giorni sono delle voci di complotti attribuiti a D'Annunzio e conclude: «Ripetiamo ancora una volta che Gabriele D'Annunzio non ha nessuna inclinazione per l'operetta, ed è inutile pensare di coglierlo con la parrucca bionda ed il colletto nero, da cospiratore tipo «Figlia di Madama Angot». L'ora che le tenebre cospirano sempre vicina scocchera, ma possono stare certi tutti i nemici nostri che nessun allarme tricolore o romano potrà impedire al comandante di fare quello cui la Storia lo chiama».

Smentita superflua di una rivelazione inverosimile

Roma, 29, notte.

A proposito della notizia che attribuiva a Trotzki delle rivelazioni su di una presunta alleanza di Pashitch colla Massoneria da una parte e col Vaticano dall'altra, e nella quale si parlava perfino di risorse in armi e munizioni posseduti dal Vaticano e cedute al caso dall'Italia, in compenso di denaro avuto dal Pontefice, l'*Osservatore Romano* scrive: «C'è da rimanere sgomenti! Il S. Padre, quegli sprovveduto che durante la guerra si accusò di pacifismo, peggio, di germanofilia, e di avere depresso la resistenza degli Alleati con una certa nota sulla pace, proprio il S. Padre avrebbe coperto una parte dei 30 miliardi di spese dell'Italia, o contribuito così attivamente alla vittoria degli Alleati, e specialmente dell'Italia, da farne orgoglioso pertino un membro di una loggia massone! mentre il Governo italiano, volendo pure pagare tali suoi debiti di guerra, che avrebbe contratto col santo Padre, non li ha soddisfatti data la natura almeno apparentemente religiosa del creditore, con quadri, arredi, paramenti, edifici magari con chiese e conventi soppressi, ma naturalmente, trattandosi della prima potenza pellica del mondo, quale è il Vaticano, con armi e munizioni!». *L'Osservatore Romano* si domanda a che cosa tendano queste inverosimili fandonie, che urano a speculare sulla già inverosimile credulità dei lettori.

L'annuncio ufficiale del Convegno italo-jugoslavo

La nostra Delegazione: Giolitti interverrà per la questione territoriale - Caviglia dal Presidente del Consiglio - Lo scandalo del "Cogne,, e l'inesistente blocco a Fiume: un'istruttoria sul capitano e su una presunta correlazione col fenomeno Malatesta.

Alla vigilia

Roma, 29, notte.

Sono attese da Belgrado le comunicazioni del Governo serbo in risposta alla partecipazione telegrafica fattagli dal ministro Sforza delle decisioni del Consiglio dei ministri di stamane rispetto alle trattative fra l'Italia e la Jugoslavia. Formate le rispettive delegazioni, rimangono a stabilire la località e la data, per le quali si attendono le decisioni definitive da Belgrado. Circa la località è probabile la scelta di Rapallo, sulla riviera ligure. Circa la data, essa cadrà assai probabilmente nei giorni seguenti alla celebrazione della vittoria in Italia. Il convegno sarà tenuto insomma ad una settimana circa di distanza dalla riapertura della Camera, così da poter essere ultimato prima della ripresa parlamentare. In tale caso si avrebbero comunicazioni pressochè immediate al Parlamento intorno ai risultati del convegno, qualunque possa esserne la natura. L'onorevole Giolitti lascierà Roma soltanto nel caso in cui le prime trattative non rivelino l'assoluta inconciliabilità dei relativi punti di vista.

Il presidente del Consiglio ha preparato con metodo la partecipazione dell'Italia alle trattative. Anche oggi l'on. Giolitti ebbe nel pomeriggio importanti colloqui sull'argomento, prima coll'on. Bonomi, poi col gen. Caviglia ed infine col capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito gen. Badoglio. Il Governo italiano parteciperà senza preconcetti alle trattative, colla sincera volontà di concludere. I giornali confermano stasera le informazioni ieri inviatevi, cioè che il programma del Governo italiano per le trattative è basato sui seguenti capisaldi: confine triestino italiano spinto, come condizione *sine qua non*, sino alle Alpi Giulie, il che non viene contestato neppure dallo stesso deputato croato di Spalato alla Dieta di Dalmazia on. Smodlnick, il quale, in un recente articolo, sostenne su questo punto, con l'assenso, a quanto si assicura, del dottor Trumbic, essere ragionevole tale richiesta dell'Italia. Vari giornali confermano inoltre che gli altri capisaldi del programma italiano saranno: Fiume Stato libero, Zara libera ed indipendente, riconoscimento all'Italia del possesso delle isole di Cherso e di Lussin, nonchè delle Curzolari. Ugualmente confermata è la fedeltà delle truppe e della marina nel caso di eventuale sgombro di una parte del territorio dalmata.

Il paese può quindi attendere con sufficiente fiducia e non senza speranza l'apertura delle trattative. Il presidente del Consiglio, intrattenendosi con un giornalista straniero, esprimeva oggi l'opinione che Gabriele D'Annunzio non porrà piede in Italia nemmeno all'indomani di un'eventuale conclusione delle trattative adriatiche. L'on. Giolitti considera in sostanza la situazione del nostro paese con sincera fiducia, e parlando collo stesso giornalista dichiarava — perchè lo ripetesse all'estero — non esistere in Italia nè reazione, nè rivoluzione. Non può infatti — notava il presidente del Consiglio — considerarsi reazione l'arresto di pochi anarchici. Malatesta, d'altra parte, data la sua propaganda insurrezionale, sarebbe stato arrestato anche in Inghilterra.

Il Governo si sta attualmente occupando di un altro fatto collegato colla questione adriatica, cioè la questione del «Cogne». Non si deve credere che la questione sia chiusa con la diffida del Governo a non acquistare le merci del carico del piroscafo condotto a Fiume. Il ministro delle finanze e quello della marina hanno dimostrato nel Consiglio dei ministri di oggi l'insussistenza di una delle affermazioni formulate dal Comando di Fiume, cioè base della decisione di vendere all'asta il carico del piroscafo. Quanto al preallo invocato dal sindaco di Fiume il ministro delle finanze on. Facta, in un colloquio avuto col sindaco stesso avv. Gigante, aveva di già rilevato l'impossibilità nella quale, per evidenti ragioni politiche, il Governo italiano si trova di consentire alla richiesta della città di Fiume. La decisione di vendere all'asta il carico del valore, non già di 50, ma di 60 milioni, era già stata presa, in massima, — a quanto il Governo risulta, — in precedenza. Il preteso blocco e l'attesa della risposta per il preallo non sarebbero pertanto che dei pretesti. Comunque, il nuovo atto dannunziano è doloroso e fonte di pericoli. Occorre riflettere alle difficoltà di collocare su di un mercato attualmente ristretto come Fiume merci per un valore di 60 milioni. Quindi è purtroppo prevedibile che le merci saranno vendute, per realizzare prontamente denaro, a prezzi infinitamente inferiori al loro valore. Si dice che il Comando si adatterebbe a ricavarne 20 milioni! Sarebbero quindi ammettendo come ipotesi tale risultato della vendita, 40 milioni sciupati per favorire ingordi speculatori. In secondo luogo, è estremamente probabile che, data l'impossibilità di trasportare in Italia tali merci, (si tratta in parte di automobili), la possibilità del collocamento delle merci stesse risulti ristretta alla Jugoslavia. Buona parte prenderebbe dunque la via di Sussak...

Questi semplici accenni dimostrano quanto sia a deplorarsi la decisione di vendere all'asta le merci del «Cogne», e ciò senza contare il danno immenso che deriverà alla bandiera italiana per la mancanza di sicurezza, circa gli approdi al porto loro destinato, dei piroscafi che devono giungere in Italia o partirne. In considerazione quindi dei danni morali e materiali che produce al nostro paese la deviazione di piroscafi a Fiume, come nel caso del «Cogne», il Governo ha ordinato l'esame delle responsabilità che possono derivarne; e nel caso del «Cogne» possano derivare responsabilità di ordine penale essendo risultato dall'inchiesta compiuta a Siracusa, dove cominciò il mutamento di rotta, che il «Cogne» non fu deviato per opera di arditi, che si trovavano a bordo, bensì per volontà del capitano comandante del piroscafo. Permanto, un'istruttoria sarà probabilmente aperta a carico del comandante del vapore, non trascurando di risalire oltre nella ricerca delle responsabilità, per accertare — ad esempio — se la deviazione del piroscafo dalla sua rotta sia stata concordata col capitano del piroscafo, in un porto dell'Alta Italia, da parte di persone che hanno fornito fondi a Errico Malatesta.

Il comunicato ufficiale

Roma, 29, notte.

Un comunicato *Stefani* dice:

I negoziati diretti per trattare la soluzione della questione adriatica avranno luogo nella prima metà di novembre, in una città dell'Alta Italia. I plenipotenziari italiani sono: l'on. cav. Giolitti, presidente del Consiglio, l'on. conte Sforza, ministro degli affari esteri, l'on. Bonomi, ministro della guerra. I plenipotenziari serbo-croato-sloveni sono: il signor Vesnic, presidente del Consiglio, il dottor Trumbic, ministro degli affari esteri, il signor Costa Stojadinovic, ministro delle finanze. E' inteso che l'on. Giolitti, trattenuto a Roma dalle cure di Stato, non parteciperà in persona alla prima fase delle trattative.

Commenti romani

Roma, 29, notte.

I giornali commentano il comunicato ufficiale per il convegno italo-jugoslavo.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Si vuole dare particolare solennità coll'intervento del due Presidenti del Consiglio, quasi per annunziare che le eventuali conclusioni, per la presenza dei due capi dei Governi interessati, avrebbero un carattere definitivo, senza che fosse necessaria la trafila dei messi ad *referendum* a Roma ed a Belgrado. L'on. Giolitti non vuole muoversi inutilmente. Il comunicato lo fa capire abbastanza bene. Nella prima fase saranno presenti gli on. Sforza ed Ivanoc Bonomi. Il ministro della guerra non è un militare, ma ha studiato a fondo i rapporti tra i nuovi confini e le necessità della difesa. L'onorevole Bonomi non porterà al colloquio nessuna soldatesca intransigenza, non oltrepasserà quei limiti che sono richiesti dalla giusta ed onesta difesa degli interessi del paese e dalla sua sicurezza strategica. L'opinione pubblica seguirà le trattative colto stesso animo col quale ne accolse il primo annunzio, senza affatto credere alle artificiose voci sparse, che l'accordo sia ormai stabilito nelle sue linee fondamentali ed in base a doloroso ed assurdo rinunzio italiane, che sarebbero una ferita al sentimento nazionale, oltrechè un'amarissima delusione ed un tradimento ai giusti frutti della guerra che ha costato tei così lunghi e gravi sacrifici. Al contrario, tutto fa credere che la discussione si aprirà senza precedenti legami e preconcetti, liberamente; che i nostri plenipotenziari saranno animati da un solo scopo: i supremi interessi del paese; che essi avranno la chiara visione della realtà. Gli italiani studieranno a ragione veduta, quando si saprà ufficialmente che la conversazione è stata interrotta oppure ha condotto ad altri conclusivi. Per ora, non si abbandoneranno nè a pessimismi nè a facili speranze. Attendano semplicemente, confidando che l'on. Giolitti ed i suoi colleghi non lasceranno sabotare gli interessi italiani, che sono del resto connessi a problemi militari e politici di primordine per l'avvenire e la vita stessa della Nazione».

L'*Epoca* osserva: «Le personalità dei delegati jugoslavi ci pongono davanti ad incognite da una parte, e dall'altra rischiarano invece la situazione. L'incognita ci viene posta innanzi, sopratutto dalla partecipazione di Casm Stojanovic, il quale non si sa bene se nella sua qualità di ministro delle finanze, oppure di rappresentante del suo partito. La prima ipotesi è possibile poichè si dice che il nostro Governo voglia unire o fare susseguire le trattative territoriali da accordi di carattere economico. Se invece viene come rappresentante politico, c'è da notare che egli, pur essendo serbo, appartiene a partito democratico, il quale è ogni si pur naturalmente nella Jugoslavia e si trova in contrasto con quello radicale di Nasic e di Vesnic. Conseché, la nomina di Stojanovic non è fatta allo scopo di sottrarre Pasic apparitosi dalle trattative. Essa ci pone invece innanzi ad un partito che non ha partecipato sinora ai negoziati adriatici e che sostiene la massima germanizzazione nelle questioni estere ed il centralismo jugoslavo ad oltranza. Da segnalare, poi, la presenza di due serbi e di un croato e l'assenza assoluta di un rappresentante degli sloveni. Ne viene naturale la deduzione che il Governo di Belgrado abbia deciso di cedere nelle trattative coll'Italia appunto in quei tratto di frontiera che maggiormente riguarda gli sloveni e cioè sulla linea di Monte Nevoso. Questa linea — riconosciuta necessaria per la nostra difesa persino dall'Ojetti — ha il vantaggio di non ferire i serbi nè i croati, perchè passando per luoghi quasi disabitati lascierebbe pochissimi slavi entro i nostri confini. Un punto controverso sembrerebbe dunque risolto. Per gli altri due, nulla è dato sapere ancora. Ma il popolo italiano soffrirà certamente i suoi rappresentanti in questo difficili trattative, che dovranno risolvere il problema dei nostri confini nel quale tanto sangue si è versato e tanti sforzi eroici vennero compiuti».

L'*Avanti!*, rispondendo ai rilievi fatti da alcuni giornali a proposito di un articolo dell'organo socialista in relazione al problema adriatico, alla ricostruzione del Montenegro e alla necessità delle frontiere delle Alpi Giulie per la difesa nazionale, pubblica stasera una grossa polemica che conclude: «Qualunque eventualità di guerra, per ragioni territoriali o questioni consimili, troverà sempre i socialisti di fronte».

Il Consiglio dei ministri

Roma, 29, notte.

Questa mane al Palazzo Viminale si è riunito alle ore 10, il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Giolitti. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. La riunione è durata oltre mezz'ora.

Le delegazioni

Il ministero degli Esteri ha diramato intorno alle sensibile di comunicazioni avvenute fra il Governo di Roma e quello di Belgrado, intorno al prossimo Convegno italo-jugoslavo per la questione adriatica. Il Governo serbo-croato-sloveno ha comunicato ufficialmente al nostro Governo la composizione della propria Delegazione, che rimane così formata: Vesnic, presidente del Consiglio; Trumbic, ministro degli Esteri, e Stojanovic, ministro delle Finanze. In base ai criteri seguiti dal governo di Belgrado, il Consiglio dei ministri si è attenuto a criteri analoghi per la formazione della Delegazione italiana, che sia composta del seguente modo: Giolitti, presidente del Consiglio; Sforza, ministro degli Esteri, e Bonomi, ministro della Guerra. Alle due delegazioni saranno aggregati tecnici ed esperti per le varie materie. Il criterio tenuto a quello di una formazione ristretta, onde meglio di persone, essendosi constatato che le trattazioni dirette sono tanto più proficue che più rapide conclusioni di trattative. L'on. Giolitti non parteciperà all'apertura del Convegno; ma come vi abbiamo detto precedentemente parteciperà alla trattativa della questione essenziale, cioè quella del problema territoriale. L'inclusione del ministro della Guerra, risponderà, agli necessaria, per ragioni tecniche e politiche, la costituzione a risolvere la partecipazione al Convegno del nostro ministro delle Finanze, on. Facta, alle quale si era in un primo tempo pensato. Il Convegno avrà luogo in una città dell'Alta Settentrionale, forse della Riviera ligure, nella prima metà di novembre. Il conte Sforza oggi stesso comunicherà al Governo di Belgrado l'avvenuta nomina della Delegazione italiana, e prenderà definitivi accordi, a mezzo dei nostri rappresentanti presso quel Governo, circa la data ed il luogo delle trattative.

Il "Cogne,, e il preallo a Fiume

Il Consiglio ha poi trattato la questione del piroscafo *Cogne*, catturato, come si sa, dai legionari fiumani. I Ministri hanno considerato che la diffida del Governo perchè non venissero vendute le merci formanti il ricco carico (un valore di circa sessanta milioni), sia la risposta data ieri dalla reggenza di Fiume. In questa risposta si parla del blocco della città e si afferma che questo blocco costringe il Governo ad ordinare la cattura della nave ed ogni costringe la reggenza alla vendita delle merci. Ora, i Ministri della Guerra, della Marina e degli Esteri hanno dimostrato ai colleghi come non sia affatto vero che esista la posizione giuridica del blocco nei riguardi della città del Carnaro. Il Consiglio quindi ha udito le dichiarazioni del Presidente e del Ministro delle Finanze, on. Facta, sulla richiesta di un mutuo di venti milioni al municipio di Fiume. Da qualche giorno era a Roma, per trattare questo prestito, il sindaco di Fiume, avv. Gigante, il quale ha avuto colloqui con vari Ministri, tra cui uno iersera col Ministro Facta che ne riferiva poi all'on. Giolitti. Si ricorda che il Municipio di Fiume contrasse già nel passato, per risolvere le sue faccende, un prestito di due milioni sui proventi del porto; ma ora il Comune si trova in nuova difficoltà. In linea puramente tecnica e finanziaria, il prestito al Municipio di Fiume sarebbe possibile, ma il Ministero ha dovuto convenire che per ragioni politiche esso è oggi impossibile; oggi, cioè alla vigilia delle trattative per la definizione della questione adriatica.

Venti milioni alle Cooperative e Enti di consumo

Quindi, il Consiglio dei Ministri ha approvato un importante schema di decreto-legge presentato dal Ministro dell'Industria, on. Alessio, col quale si autorizza l'Istituto nazionale del credito per la cooperazione di disporre un fondo di 20 milioni, di cui all'art. 6 del r. decreto 24 luglio 1919 per le operazioni di credito a favore degli enti cooperativi di consumo, degli istituti di consumo, degli enti autonomi di consumo, per l'acquisto e la conservazione dei generi di prima necessità. La persistente gravissima crisi dei consumi e le sue ripercussioni sui prezzi di tutti i generi di prima necessità, impone al Governo di favorire con ogni mezzo il sorgere e l'affermarsi di forti cooperative e di enti di consumo, che con l'acquisto diretto e la conservazione dei generi di prima necessità, da distribuirsi a prezzo di costo ai consumatori, nei momenti di maggior penuria, possano esercitare sul mercato un'azione di calmieramento, a beneficio delle classi lavoratrici più della altre esposte a risentire le conseguenze dolorose dell'elevato costo della vita. Tutto ciò è possibile solo in quanto questi Enti, chiamati soprattutto a lottare contro l'artificiale aumento dovuto alla speculazione ed all'accaparramento e alle esagerate pretese degli intermediari, siano largamente dotati di mezzi che permettano loro l'acquisto su larga scala di derrate e la loro conservazione in mezzi atti ad impedirne il deperimento. Si richiede perciò la disponibilità d'ingenti somme che l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, cui spetta il compito di finanziare questi enti, non è in grado di anticipare. Di qui l'urgenza del provvedimento del Governo, che è stato approvato stamane collo schema di decreto-legge. In attesa che le condizioni del bilancio permettano di affrontare e risolvere più risolutamente il problema. Il decreto luogotenenziale del 24 luglio 1919 mette a disposizione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione un fondo di venti milioni da erogarsi in mutui a favore di Società cooperative di consumo e loro consorzi, istituti ed enti autonomi di consumo di carattere autonomo, ed enti morali aventi analoghi scopi. Con questo schema di decreto-legge si autorizza detto Istituto nazionale di credito di disporre della parte ora residua di quel fondo, oltrechè per le finalità prevedute dal citato decreto luogotenenziale, per provvedere agli immediati bisogni di credito delle cooperative e degli enti di consumo per l'acquisto e la conservazione dei generi di prima necessità e distribuzione a modici prezzi.

La grave situazione finanziaria

Nei prossimi Consigli saranno affrontate le due maggiori questioni interne: cioè i provvedimenti finanziari, nella forma concreta presentata dal ministro delle Finanze on. Facta, e quella del prezzo del pane.

Quanto alla situazione finanziaria, si danno le seguenti gravi informazioni. Sopraggiunto il continuo incremento delle entrate, dovuto al maggiore pensto delle imposte, delle tasse sui pasti e il previdibile rendimento dei provvedimenti allo studio in corso di applicazione, il deficit del bilancio dell'esercizio in corso, previsto, a suo tempo, in oltre 13 miliardi, quale loro nuove maggiori misure non vengano adottate non sarà inferiore a tale cifra e forse la supererà, a causa dei crescenti disavanzi di alcune gestioni di Stato, su cui si ripercuote maggiormente l'inasprimento sempre maggiore dei cambi. E mentre lo squilibrio del bilancio presenta prospettive così impressionanti, non meno difficile è la situazione del tesoro, giacchè al 30 giugno scorso di oltre 32 miliardi e 600 milioni di debiti di tesoreria, costituiti per circa 16 miliardi di biglietti e da oltre 14 miliardi di buoni, e più di un miliardo e 600 milioni di vaglia, ecc. Tanto il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, quanto i ministri particolarmente competenti, on. Meda e Facta si rendono conto perfettamente della gravità della nostra situazione finanziaria, e sono convinti dell'urgenza di fare al nostro bilancio un assetto meno lesivo di quello attuale. I tecnici dicono che al Governo non si aprono che due vie per coprire il deficit: o quella della emissione di altri miliardi di carta-moneta, con tutte le disastrose conseguenze che ne derivano, o quella di provocare di qualche mese, aggravandone però i termini, la soluzione del problema: o quella di coprire il disavanzo della gestione di Stato, mediante imposte e tasse, ed elevando il prezzo dei servizi corrispondenti alle precedenti gestioni. Questa quella è la seconda via che il Governo si appiglierà.

A proposito di ambasciatori

Non essendo stati oggi esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il Consiglio dei ministri si adunerà di nuovo domattina.

Nel Consiglio non si è ancora parlato, oggi, dei provvedimenti finanziari e non si è deliberato il movimento diplomatico. A questo riguardo, anzi, la «Tribuna» dice che nel Consiglio dei ministri odierno il Presidente del Consiglio ha informato i colleghi che le voci messe in circolazione intorno ad un prossimo movimento diplomatico e la nomina di nuovi ambasciatori sono destituite di fondamento.

Colloquio Giolitti-Caviglia

Roma, 29, notte.

Sempre in relazione colle imminenti trattative per la sistemazione dell'Adriatico, ha avuto luogo oggi a Palazzo Viminale una importante conferenza presieduta dall'on. Giolitti, alla quale hanno partecipato il ministro Bonomi ed il generale Caviglia giunto a Roma stamane dalla Venezia Giulia. La riunione, iniziatasi alle 17,15 ha avuto termine verso le 18,30.

Il Ministro della guerra a ufficiali e soldati

Roma, 29, notte.

Il ministro della Guerra, on. Bonomi, ha diramato il seguente ordine del giorno a tutte le autorità militari:

«Nel momento in cui le reclute della nuova classe di leva sono chiamate a rinnovare la vita dei reparti dell'esercito, consentendo il ritorno alle loro famiglie dei compagni da maggior tempo alle armi, desidero che ai comandanti delle varie unità ed agli ufficiali tutti da essi dipendenti giunga una parola di incoraggiamento e di fede, che riunisca ed elevi i loro animi nel concetto dell'alto missione che è loro affidata. Ora più che mai, in questo periodo di assestamenti che l'Italia, come tutte le altre Nazioni, attraversa, l'opera dei Comandi e indistintamente di tutti gli ufficiali assume a capitale importanza, e sovrattutto richiede coscienza e fede: coscienza di ciò che l'Italia da essi attende perchè l'esercito, che già fu salda arma di guerra, sia ora valido scudo a difesa delle sue opere di pace; fede nei loro meriti e nelle loro virtù, che, lungamente e duramente provate, non possono non essere giustamente riconosciute ed apprezzate da tutta la Nazione. Non vi è ufficiale, che abbia dedicato spontaneo e volonteroso interessamento all'istruzione e all'educazione del soldato, che abbia saputo parlargli con piena comprensione dei suoi precedenti, delle sue inclinazioni, dei suoi desideri, che abbia nuovamente esplicato la sua missione con vera passione e con piena consapevolezza, il quale non abbia ottenuto la fervida e disciplinata collaborazione dei suoi soldati anche di quelli che potevano parere restii alla vita militare, e non possa riscevere con giusto orgoglio la visione di reparti bene ordinati, attivi, sani, sempre animati, anche attraverso alle difficoltà quotidiane, da un'unica volontà e da un unico spirito, ch'egli stesso infondeva. Così era in passato ed è oggi, così sarà egualmente in avvenire. I nuovi criteri scaturiti dal progresso sociale e dalla stessa guerra potranno modificare taluni elementi dell'esercito; lo spirito dei nuovi tempi farà sentire la sua influenza rinnovatrice; muteranno talune forme, anche consuetudinarie, della sua attività, ma immutati rimarranno i principii fondamentali su cui esso riposa, di rettitudine, di disciplina, di spirito nazionale, estranientisi all'influenze di qualsiasi competizione e di qualsiasi partito, avendo solo di mira la difesa della Patria ed il bene comune. Continuino gli ufficiali a guadagnarsi l'animo dei soldati con la loro parola educatrice, con la loro opera fatta d'interessamento e di benevolenza, egualmente lontana dalle eccessive debolezze, come dagli ingiustificati rigori, ed i soldati, conquistati dalla giustizia e dall'affetto, li riconoscranno veramente per loro capi e li seguiranno dovunque. In questa stessa epoca, tre anni or sono, un'altra classe di reclute accorreva alla difesa del Piave e si acquistava gloria imperitura col suo valore e con la sua fede nella Patria. Fieri della medesima terra, i nuovi soldati non possono, per tradizione e per sentimento, essere dissimili da quei loro fratelli, che ancora troveranno ai reparti e che, ritornando alle case paterne, conseguiranno loro quelle armi che essi ebbero trionfare. Con questo augurio, con questa fede l'esercito acrolce, nell'anniversario della vittoria, i nuovi soldati».

Incidenti a Firenze provocati dai fascisti

24 ore di sciopero generale di protesta

Firenze, 29 notte.

Quest'oggi è stato effettuato nella nostra città un corteo per portare alla stazione centrale le bandiere di tutti i reggimenti di stanza nella nostra città, che devono essere inviate domani mattina a Roma, per la cerimonia della celebrazione della vittoria. Le associazioni proletarie avevano atteso fin da ieri sera numerosi manifesti per invitare la cittadinanza a recarsi lungo il percorso, a rendere omaggio ai gloriosi vessilli. Alle 15,30 dalle rispettive caserme sono usciti tutti i reparti di truppa e sono convenuti sul Lungarno Acciaioli, dove doveva iniziarsi il corteo. Questo si è quindi messo per attraversare il centro della città. Per le strade affollatissime si sono avuti purtroppo a deplorare vivaci incidenti. Alcuni componenti il corteo hanno voluto imporre a coloro che assistevano allo sfilamento di salutare le bandiere, togliendosi il cappello. Ne sono nate proteste e vivaci battibecchi, spesso anche alle fasi. Vento terminato da alcuni carabinieri: egli presenta varie ferite.

Più gravi incidenti però si ebbero alla Stazione Centrale. Nel piazzale esterno un ferroviere svenuto una bandiera rossa. Il vicequestore di pubblica sicurezza, Codice Angelo di Pasquale, di anni 26, si slanciò addosso al ferroviere, strappandogli la bandiera, e si avviò quindi verso l'interno della stazione per depositarla. Seguiamo da un gruppo di fascisti, fra i quali — così dichiara l'ispettore — vi erano anche vari ufficiali, e i quali, nella loro infatuazione, credettero ch'egli portasse la bandiera per una dimostrazione ostile, vennero rimproverato: a nulla valse che egli declinasse la sua qualità: non fu creduto, e fu bastonato di santa ragione. Venne anche strappato di soldati e percosso con i calci dei moschetti. Altri incidenti avvennero qua e là. Deposte le bandiere nella saletta reale, i fascisti col loro vessillo si appressavano a fare ritorno alla loro sede. Lungo il percorso incontravano i cittadini che incontravano a levarsi il cappello. Ciò suscitò non poche proteste, in qualche punto vennero anche sparati colpi di rivoltella. In via dei Martelli i fascisti circondarono una vettura immediata che in quel momento si trovava ferma, e con alte grida rivolsero l'invito a coloro che si trovavano sopra a togliersi il cappello. In questo mentre scoppiò un grande parapiglia. Alcuni fascisti presero d'assalto la vettura. Un passeggero, dall'apparente età di cinquant'anni, venne trascinato di sotto e percosso brutalmente. Per la stessa ragione vennero pure bastonati un ferroviere ed un commesso.

In seguito a questi incidenti la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, che si trovava riunita per discutere su affari di ordinaria amministrazione, presi in esame gli avvenimenti, ha pubblicato un manifesto al proletariato, nel quale proclama lo sciopero generale in segno di protesta per 24 ore. Dallo sciopero sono esclusi solo gli elettrici, i gasisti, i farmi, gli infermieri e gli addetti al l'acqua potabile. Il Comitato dell'organizzazione dei tipolitografici ha deciso di sospendere la distribuzione della corrispondenza per tutta la giornata di domani. I servizi telefonici e telegrafici saranno assicurati dalle 11 alle 16. Si è poi riunita la sezione del Sindacato ferrovieri ma non si conosce cosa sia stato deciso.

La forza pubblica interviene per sgombrare edifici occupati dalle maestranze

Milano, 29, notte.

Stasera, non essendosi verificato l'accordo per un richiesto aumento di salari, le maestranze della ditta Giovanni Pizzorni, che ha un ufficio di forniture per scarpe a San Cristoforo, ha preso possesso della fabbrica. Avvertita la Questura un commissario è accorso allo stabilimento, che è stato subito sgombrato.

Stasera pure giunge notizia a Milano che gli operai delle Acciaierie Lombarde di Sesto San Giovanni hanno tentato di prendere possesso dello stabilimento, per il mancato accordo col'a proprià direzione. Sul posto si sono recati da Milano numerosi carabinieri.

Giolitti per la memoria di Bissolati

Roma 29, notte.

La *Tribuna* dice che alla sottoscrizione popolare per il cippo funerario a Leonida Bissolati ha aderito anche l'on. Giolitti con lire 500.

L'ammiraglio Conduriotis nominato Reggente di Grecia

Atene, 29.

La Camera, già disciolta, si è riunita oggi, ai termini della Costituzione, per l'elezione del reggente. L'aula e le tribune erano gremite.

Appena aperta la seduta, il presidente del Consiglio, Venizelos, ha preso la parola. Dopo avere fatto l'elogio del defunto re Alessandro, l'oratore ha dichiarato che, secondo la Costituzione, il trono spetta al principe Paolo, legittimo erede del fratello defunto. Venizelos ha aggiunto che, date le particolari condizioni nelle quali si trova la Famiglia Reale di fronte alla nazione, è necessario che l'assunzione al trono del principe Paolo sia sottoposta ad alcune condizioni. Di ciò il Governo si occuperà dopo le elezioni, quando si sentirà forte del verdetto popolare. Poi, dell'opposizione, ha detto che tale condotta non è costituzionale: se il principe Paolo è legittimo erede, non si possono porre condizioni. Venizelos ha risposto che la Grecia deve avere un Re che abbia la coscienza di regnare: Costantino fu detronizzato perchè offese la Costituzione: Costantino non deve più mettere in pericolo la pace della Grecia: il popolo avrà per ultimo la parola.

«Ma — ha soggiunto Venizelos — se tutti i miei amici passassero a Costantino, anche da solo continuerei a combatterlo».

Indi, per appello nominale, l'ammiraglio Conduriotis viene eletto reggente.

Dopo una breve sospensione della seduta, preceduto dal metropolita, è entrato Conduriotis, in grande uniforme, seguito dai ministri, applauditissimo. Il metropolita ha pronunciato una preghiera pel defunto Re, pel nuovo re Paolo e per il reggente. Indi ha letto la formula del giuramento, che è stata ripetuta da Conduriotis. L'atto è stato firmato dal metropolita, da Conduriotis, dal presidente della Camera, da Venizelos e dagli altri ministri.

Poi la seduta è stata tolta. (Stefani).

L'Inghilterra non è impegnata a soccorrere il Belgio in caso di aggressione

Londra, 29, notte.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che l'Inghilterra non si è impegnata a soccorrere il Belgio nel caso di una nuova aggressione da parte della Germania. (Stefani).

La protesta della Francia e le spiegazioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

I rappresentanti diplomatici di Francia a Londra hanno avuto fin da ieri la missione di esporre al Governo britannico il punto di vista del Gabinetto di Parigi circa la decisione presa lealmente dalla Gran Bretagna sul diritto di rappresaglie economiche. Austin Chamberlain, che alla Camera dei Comuni aveva ieri stesso tentato di giustificare il gesto compiuto dalla Gran Bretagna sotto la propria responsabilità e senza l'accordo preventivo con altri alleati, ha dichiarato ai diplomatici francesi che il Governo non aveva affatto l'intenzione di rinunciare all'insieme dei diritti conferitigli dal paragrafo 18

L'industria e il controllo

La questione dei licenziamenti davanti alla Commissione paritetica di Milano

Milano, 29, notte.

Oggi è continuato la discussione della Commissione paritetica sulla questione dei licenziamenti. Gli industriali hanno dichiarato di essere disposti ad accettare la formula seguente:

«Restano fermi da parte degli industriali, quanto da parte dell'operaio il diritto di sciogliere il contratto di lavoro col preavviso o le eventuali indennità stabilite dai vari regolamenti, si conviene che quando un operaio venga licenziato per ragioni disciplinari, o quando vi siano fondati dubbi che il licenziamento è dovuto a ragioni non industriali (ciò non riguardanti il lavoro), e così pure nel caso di provvedimenti disciplinari non espressamente contemplati nel regolamento, la rappresentanza degli operai avrà facoltà di chiedere spiegazioni. A tal uopo la rappresentanza degli operai avrà facoltà di prendere visione settimanalmente di apposito registro tenuto dalla ditta, e sul quale saranno segnati anno mano che verranno adottati i provvedimenti di cui sopra. Quando le spiegazioni non siano ritenute soddisfacenti, e le eventuali trattative tra la Commissione Interna e la Direzione non approdassero all'accordo, l'intera questione dovrà essere deferita alla organizzazione operaia ed organizzazione padronale. Qualora nella località ove ha sede lo stabilimento non esista una rappresentanza dell'organizzazione industriale, le trattative dovranno essere continuate ugualmente tra l'organizzazione operaia e la Direzione, ed in caso di mancato accordo tra la organizzazione industriale e la organizzazione di classe indicate dagli interessati, a giudizio della ditta l'operaio potrà essere mantenuto nel lavoro o senz'altro allontanato, con riserva di stabilire sul verbale conclusivo della vertenza il pagamento o meno delle giornate di sospensione ed eventuale integramento al suo posto di lavoro».

La rappresentanza operaia si è dichiarata disposta ad accettare la proposta, purchè risulti chiaramente che i provvedimenti di cui sopra, nel caso in cui vengano contestati, non possano avere ripresa se non dopo esperita tutta la procedura indicata e che l'allontanamento dell'operaio sino giudizio sia limitato solo a casi eccezionali e di indiscutibile gravità. Gli industriali hanno dichiarato di non poter accettare la contropposta dei rappresentanti operai.

Le richieste delle maestranze delle industrie tessili

La Federazione Italiana Operai tessili ha presentato a tutte le Ditte ed alle Associazioni industriali dei rami: Cotone, Lino, Canapa e juta il seguente memoriale, relativo al controllo sindacale:

1.o Premettendo che il controllo sindacale sulle fabbriche si deve ritenere ed effettuare anche nell'industria tessile richiamandosi agli studi che appunto sulla questione del controllo sindacale sulle fabbriche diede, per decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, compiere la Commissione Nazionale composta dai Delegati della Confederazione Generale del Lavoro e della Confederazione Generale dell'Industria, si avviia che se quando si discuterà il presente memoriale questi lavori saranno stati esauriti con un accordo sui limiti e sulle forme del controllo sindacale sulle fabbriche si dovrà pensare soprattutto a tradurre per l'applicazione pratica delle norme così eventualmente stabilite fra le rispettive unioni industriali ed operaie, stesura prima che abbiano la sanzione Legislativa e che nel frattempo che ciò si sia chiarito la impossibilità di un accordo fra le due rappresentanze o apparisca troppo remota la definizione degli studi generali, questa Federazione chiederà di entrare a discutere in modo diretto e indipendente dell'introduzione del controllo sindacale sulle fabbriche dell'industria Tessile.

2.o Che venga concessa una congrua indennità di licenziamento in relazione al servizio prestato dai singoli operai.

3.o Che venga concessi 2 giorni di festa pagata ogni [illegible].

4.o Che venga istituita una Cassa Nazionale di Disoccupazione simile a quella esistente a Biella per l'industria Tessile.

5.o Che il tempo perduto dalle Commissioni Interne o dai Consigli di fabbrica venga pagato dalle Ditte nella stessa misura come se i loro componenti avessero lavorato e ciò in attesa delle decisioni del controllo.

6.o Che venga fissato un minimo di paga per tutte le categorie.

7.o Che l'attuale indennità di caro viveri venga compiutata sulle paghe e sulle tariffe.

8.o Che agli uomini richiamati di tutta Italia venga estesa la formula così detta dell'Alto Milanese.

9.o Che in seguito alle operazioni di cui le domande 7.a e 8.a venga concesso un nuovo aumento a titolo di caroviveri di L. 4 per i fanciulli di 14 a 16 per le donne e di L. 6 per gli uomini.

10.o Che ogni 3 mesi si addivenga alla revisione dell'indennità di caro-viveri.

11.o Che venga concessa una maggiore equa retribuzione a quegli operai che pur non essendo capi reparto hanno delle mansioni speciali.

12.o Che l'indennità di cottimo per gli operai tessili sia elevata dal 15 al 25 per cento.

13.o Che al personale ausiliario qualificato come meccanici, falegnami, ecc., se non segue la sorte della rispettiva categoria, venga fissato un minimo di paga speciale in relazione alle paghe della categoria medesima.

14.o Che per le pesature o i reparti di tessitura che lavorano articoli colorati venga fissato un compenso speciale in confronto del greggio per la maggiore difficoltà del lavoro.

15.o Che per gli sfondi di tintoria e per i fanchini venga abolito l'anno di anzianità e che per i lavori venga ridotto a 3 mesi.

16.o Che gli apprendisti tintori e i capi manutentori vengano parificati agli assistenti.

17.o Che per il lavoro notturno venga corrisposto il 25 per cento tanto se svolto continuativamente nel medesimo operaio come se svolto con sistema di rotazione.

18.o Che per tutte le cause indipendenti da fatto e da volontà operaia e contemplate dalla norma ora vengo assicurato agli operai:

a) il cento per cento del guadagno normale se rimangono nello stabilimento anche senza lavorare;

b) il settantacinque per cento se rimangono assenti dallo stabilimento collettivamente;

c) l'ottanta per cento se rimangono assenti dallo stabilimento individualmente. Ciò per la durata già stabilita dal concordato ora discusso.

19.o Che vengano mantenute le condizioni di maggior favore.

Trasmettendovi i desiderata sopra esposti noi riteniamo indispensabile discutere in considerazioni. Appoggiandosi molte domande a dei concetti già trattati nei colloqui precedenti e non volendo che una loro più larga applicazione ed estensione, oppure l'allargarsi di risoluzioni tecniche di questioni salariali, le considerazioni su di esse sarebbero assai superflue o inutili in questo momento, dato che dovremmo forzatamente discuterle poi a viva voce.

Per quanto riguarda le altre parti, come la entità dell'aumento, abbiamo piacimento da osservare il forte rialzo del costo della vita riscontrato dal giorno della decorrenza del precedente concordato e la giustificazione più lampante delle richieste, sebbene noi tutti si sia perfettamente convinti che anche questa volta gli operai non potranno mantenere una stabilità di condizioni. Non va taciuto, però, inoltre agli numenti, che si è voluto richiedere anche un tanto che valga a dare un certo miglioramento nel tenore di vita degli operai, persuasi che voi loro migliorate loro tale di uno.

Nella richiesta attuale, come del resto è chiaramente espresso negli accordi avuti, si deve tener conto delle concessioni già fatte in antico. Circa le risultanti domande: ferie, indennità di licenziamento, non vi è che da ricordare qualmente ormai siano entrate nello spirito e nella volontà di tutta la classe operaia, non solo, ma anche delle altre classi, per cui esse si impongono da sè medesime. La prima richiesta poi, relativa al controllo, non fa bisogno di illustrazioni nei suoi scopi essendo motivata chiaramente.

Così a noi non rimane che attendere l'inizio delle discussioni per dar concretezza ai giustificatissimi desideri delle maestranze, cercando separatamente la soluzione dei vari problemi tecnici che esigono uno studio di ambo le parti. A tale scopo noi rimaniamo a vostra disposizione, pregandovi di voler esaurire la pratica di ricapitarci gli avvisi di convocazione con qualche giorno di anticipo, onde si possa riunire la Commissione nostra e per il beneficio degli impegni eventuali. Come per il passato, crediamo sia conveniente [illegible] si che le discussioni siano possibilmente continuative o per lo meno con brevi interruzioni.

Una lettera della Federaz. industriali in risposta al comunicato della "Fiom,,

Vi comunicai ieri l'agenzia dell'on. Buozzi, segretario della Fiom, a proposito della crisi industriale metallurgica. Oggi il comm. Jacon Federici, presidente della Federazione Nazionale Sindacale industriale meccanica e metallurgica, ha a sua volta diramato questo comunicato, in risposta a quello dell'on. Buozzi, comunicato che io vi trasmetto per debito di cronaca.

I giornali hanno pubblicato un appello del Comitato direttivo della Fiom, a firma dell'on. Buozzi, che accusa troppo brutalmente la verità perchè possa essere lasciato senza risposta. Quando gli industriali hanno accennato alle tristi condizioni dell'industria e al loro aggravarsi non è detto «esagerazione». Ogni cifra, qualunque, accanto che si prevedeva in cotta è degli industriali. Le manifestazioni si mostrano irrequiete, il lavoro procede irregolarmente. Ebbene: i dirigenti della Fiom, anzichè studiare un modo per assicurare il patto stabilito, si raccomandano di gridare in pubblico: «Operai, dovete lavorare! dovete produrre!» sicuri, d'altra parte, accompagnare le loro parole isolate da quella propaganda diretta, che sola può avere effetto. Noi così non si può continuare! Non è credibile che gli industriali per ripicco vogliano la loro rovina. La verità è ben diversa. Alle masse troppo si è promesso; ed esse non possono ora capacitarsi che tutte le agitazioni fatte abbiano il risultato di farle compartecipi delle conseguenze della crisi che è già accelerata ed aggravata appunto dallo svolgimento dell'ultima vertenza e dalla sua conclusione. L'estremismo e l'occupazione, accentuando le difficoltà generale, specie per il rifornimento, e col far cessare gli incassi, hanno continuato ad essere provocatori del turbamento finanziario che tanto impressiona la stessa Fiom. Che colpa faticio gli ed gli industriali? Mentre i rappresentanti delle due Confederazioni sono intenti per vedere di trovare quegli accordi che dovrebbero ridare la quiete alle officine, l'attacco della Fiom fa opera ben diversa. E per dare che cosa?... Un stato di gravissima indisciplina, di sovvertimento di posizioni, quello della Fiat, viene citato unicamente che come prova di attaccamento delle maestranze all'industria. La relazione della Fiat, l'ormai all'assemblea della Fiat risulta essenzialmente, e cita altri generi di lotta, come diretto della imposizione da parte delle maestranze di licenziare [illegible] operai, e ciò effettuato altrove in misura minore, di continue intromissioni della Commissione Interna accompagnate da sospensioni di lavoro ecc., che costituiscono uno sprecchio della vita attuale in parecchie officine. L'affermazione riguardante la ripresa normale del lavoro, ed anzi l'accresciuta produzione, partecipino non può essere presa sul serio. Se è vero che vi sono stabilimenti, o meglio reparti dove il lavoro si svolge sodd facentemente e nessuno finora lo ha negato, ciò non toglie che, se dai casi speciali si passa alla generalità, e se si tien conto delle agitazioni, delle sospensioni di lavoro ecc., che non sono affatto scomparse e del modo come il lavoro si effettua, assai utile economie di consumo che erano cagioni fondamentali di molte industrie, il quadro cambia di aspetto.

Quello che più sorprende la Fiom, sapete il passo che gli industriali fanno l'impossibile per evitare l'acutirsi della crisi che, se colpisce le maestranze, ruvina tutto stesso. Ma sapete ciò che ci è una verità, la quale presto o tardi sentirà si imporrà e che direi di più sia la salvezza della stessa attuale, e senza bisogno di fraseologie, ove ancora vi fosse chi avesse dei dubbi in merito.

«Per la Federazione Nazionale, firmato *Federico Jacob*, presidente».

Ciò che dichiarò in punto di morte il Metropolita del Montenegro

Scutari d'Albania, 29.

È morto a Cettigne, or sono pochi giorni, il venerando metropolita montenegrino Mitrofano Ban, in età di anni 70. Era stato nella sua giovinezza un eroe nella difesa di Zublak, contro i turchi. Fu sacerdote e divenne in seguito metropolita, cioè capo della Chiesa ortodossa del Montenegro. Negli ultimi istanti, sentendo l'approssimarsi della morte, chiamò intorno a sè i suoi famigliari ed i parenti, e dichiarò che, sotto minaccia di morte da parte delle Autorità serbe, egli si era veduto costretto a riconoscere pubblicamente l'occupazione serba, questo crimine commesso dalla Serbia contro la libertà del Montenegro. Narrò di avere, col pianto negli occhi, confessata condendolamente questa debolezza al conte Salis, ministro della Gran Bretagna presso il Vaticano, che allora stava compiendo nel Montenegro un'inchiesta, per incarico del suo Governo. Le ultime parole del metropolita furono: «Prego il re Nicola ed il popolo montenegrino di perdonarmi il mio fallo, che considero come un cadimento verso la mia infelice Cettigne».

Non si può disconoscere la grandezza di questa confessione del più alto prelato del Montenegro. Ella offre novella prova della antica virtù del serbi. Il Principe reggente di Serbia vorrebbe proclamarsi Czar di tutta la Jugoslavia, e sotto l'autorità sua sono stati posti dai serbi il montenegrino Massimo Boscovich che aveva accettato il servigio nell'esercito serbo col grado di colonnello, ed il mostruoso Giovanni Micunovich, già ufficiale montenegrino. Ma si contano a centinaia gli ufficiali uccisi in questi due anni per ordine del Reggente, per semplice sospetto di slavismo o per delazioni fantastiche. I viaggiatori che arrivano a Scutari dal Montenegro, nonchè i profughi montenegrini, parlano che in questi giorni avvennero continui combattimenti fra gli insorti montenegrini e gli albanesi da una parte e le truppe serbe dall'altra. Gli insorti hanno preso Danilovgrad e Nikolch.

La Cina ristampa l'enorme collezione dei suoi quattro classici

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

L'ex Presidente del Consiglio Paiulevè, giunto ieri a Marsiglia, reduce da un viaggio in Cina, ove era stato inviato in missione, ed ove ha concluso accordi importanti, tendenti ad assicurare la predominazione intellettuale francese nell'ex-Impero cinese, sovratutto con la creazione di una Facoltà francese nell'Università di Pechino, ha annunciato che il Presidente della Repubblica cinese ha deciso di prendere l'iniziativa di fare riprodurre in facsimile una immensa collezione, detta dei quattro grandi classici cinesi, della quale non esistono attualmente che tre esemplari, e che racchiude tutta l'essenza della civiltà cinese. Si può fare un'idea della mole e della importanza di questo lavoro, del quale si affermano alla Francia tre esemplari, qualora si sappia che la collezione è composta di dieci milioni e mezzo di dopsi fogli di carta. Paiulevè ha dovuto tuttavia constatare la scarsa premura che in Francia pone nell'assicurarsi queste predominio intellettuale in Cina. Prima della guerra esisteva a Shanghai una scuola tecnica, fondata da tedeschi, frequentata da oltre 500 cinesi. La scuola venne chiusa nel 1917 e dichiarata scuola francese-cinese. Ma mentre la Francia perde il suo tempo in bizantine discussioni per sapere se la scuola che non fu ancora ripresa a funzionare sarà franco-cinese oppure soltanto francese, Cloche nuovi gurbi ebbe modo di cinesi, i quali non dimostrano molto piacere nell'essere dominati anche nel campo intellettuale. I tedeschi, senza far tanto chiasso, hanno già aperto alle porte di Shanghai un'altra scuola nella quale in giovanetti cinesi ha già cominciato ad iniziarsi ai metodi industriali occidentali.

La cessione del Palazzo Reale di Milano al Comune

Roma, 29, sera.

Il *Tempo* dice che il sindaco di Milano, avv. Caldara, trovasi a Roma per ottenere che il Governo ceda il Palazzo Reale di Milano al Comune. Il Palazzo Reale aggiunge il *Tempo*, nella sua nuova destinazione sarebbe adibito in parte a sede del Museo di Arte decorativa ed in parte a sede di uffici.

Elezioni amministrative

Nell'Astigiano

Asti, 29, notte.

Posdomani avranno luogo le elezioni nei mandamenti di San Damiano e di Villanova d'Asti. In tutti due i mandamenti la lotta, a quanto si annuncia, si presenta eccezionalmente aspra. A Villanova per il seggio provinciale si trovano in lotta cinque candidati: il socialista, il popolare e tre liberali; e tra questi ultimi il consigliere provinciale uscente avv. Arduino. Un tale numero di candidati non si è avuto sinora in alcun mandamento del nostro circondario, dove al massimo si sono avute tre candidature, cioè la liberale, la popolare e la socialista. Nel mandamento di Villanova, colla divisione proporzionale che le tre candidature liberali portano nel campo dei liberali, la lotta dovrà risolversi molto probabilmente tra i candidati popolare e socialista. Meno candidati avrà il mandamento di San Damiano: ciò nonostante la lotta si annuncia ugualmente aspra. Si presentano l'avv. Vittorio Bianco, candidato dei popolari, ed il professore Montalenti, candidato dei liberali. Lotta aspra, perchè i popolari oppongono ai liberali un'organizzazione di piccoli proprietari, forte, nel solo Comune di San Damiano, di altre mille tessere, mentre il candidato liberale vanta moltissime adesioni acquisite negli anni in cui fu consigliere provinciale del mandamento. Il prof. Montalenti rappresentò infatti il mandamento sino al dicembre scorso, quando si dimise in seguito ai risultati delle elezioni politiche, nelle quali egli era candidato nella lista capitanata dall'on. Marinelli.

A Savona

Savona, 29, notte.

L'ultima settimana di lotta elettorale per le elezioni amministrative è trascorsa qua laboriosissima. Ciascuno dei tre partiti, e cioè i socialisti, i popolari, e gli aderenti all'Unione democratica sociale hanno lavorato senza tregua. Ogni sera furono tenuti comizi in tutte Chiatrera e in piazza Marzini. Per i popolari hanno parlato il deputato Paolo Cappa, il professore Marchi, il cav. Gabbiani ed altri. Per i socialisti l'on. Abbo, l'on. Rosa, Serrati, ecc. Per i liberali democratici e per i fascisti il comm. Fazio, l'avv. Casella, il prof. Fulco ed altri. Come già sapete a Savona i candidati sono designati dall'Unione democratica sociale l'avv. Paolo Ascenso, che fu già sindaco di Savona, e il capitano Cristoforo Astengo, consigliere provinciale uscente. Altri candidati sono l'avv. Domenico Casella, socialista riformista, e il professor Paolino Fulco, di tinta radicale, che fu già assessore anziano del nostro comune. Impossibile far previsioni.

Scontro di treni evitato da un macchinista

Savona, 29, notte.

Per un vero miracolo non si ebbe a deplorare un secondo disastro ferroviario quasi nella stessa località dove lo scorso [illegible] sono informati, si urtarono due treni merci con grave conseguenza della morte di tre disgraziati ferrovieri e di un militare. Ecco i particolari che io potuto assumere. Il merci 6396 formato di trenta carri e trainato da locomotiva 340876 macchinista Maletta Angelo che partiva in orario dalla nostra stazione alle 20.14, giunto presso la stazione di Noli, in seguito ad un guasto della locomotiva, dovette sostare per la necessaria riparazione, quantunque non vi fosse prescrizione di fermata. Il treno venne fermato dentro la stazione ad una cinquantina di metri, allo scopo di garantire il transito al diretto N. 148, che partì da Savona per Ventimiglia alle 21.27. Trascorso un quarto d'ora, il macchinista, che aveva riparato alla meglio, avvertiva con un lungo fischio il personale di stazione e quello di scorta al treno, che era in grado di proseguire; ma non essendosi il personale di scorta presentato, il macchinista, che la consegna che si doveva attendere in quella stazione il transito del 148. Sopraggiunto questo, venne istradato sulla prima linea dove già si trovava il merci. Devesi all'accortezza del bravo macchinista, certo Felchi Felice (locomotiva 340876), se l'urto potè essere scongiurato. Il Felchi, visto brillare nell'oscurità i fanali dell'ultimo carro di coda del merci 6396, mise fulmineamente in azione i freni, così da incitare in tempo il treno il quale si arrestò a soli pochi metri dalla coda del merci. Il macchinista Felchi ora ieri fu accertato, entrando nella stazione di Noli, che nessun segnale di fermata era stato disposto, così che nulla lasciava che il bizarro sul quale correva fosse incombro. Sembra infine che il direttore il servizio di Noli abbia dichiarato d'ignorare affatto che il 6396 si trovasse fermo a cinquanta metri dalla stazione e che ritenesse fosse invece normalmente transitato. E in cosa so un'inchiesta.

Un maestro di scherma mortalmente ferito per la rottura d'un fioretto

Roma, 29, mattino.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera nella sala di scherma del maestro Vincenzo Olivaiani, d'anni 52, da lungo. La disgrazia è avvenuta nella sala, frequentatissima da numerosi dilettanti, che stavano esercitandosi al fioretto. Sulla pedana il maestro Olivaiani teneva con l'allievo signor De Silva, ragioniere presso il Ministero della Guerra. L'assalto andava divenendo interessantissimo, e si svolgeva con molta vivacità, quando all'improvviso durante un a fondo il fioretto del De Silva si spezzò. Lo schermitore tenne dalla sua toga, venne spinto contro il muro, il quale non ebbe il tempo di ritirarsi indietro. Il fioretto spezzato lo ferì penetrando nell'addome, lacerò il fegato e la pleura. Un grido di raccapriccio partì dai presenti, che si precipitarono intorno al maestro, che, precipitato la ferita dalla quale il sangue sgorgava abbondante, stava per cadere. Soccorso, venne trasportato all'ospedale di San Giacomo. Quivi i medici constatarono la gravità del caso, specialmente di ordine alla lacerazione del fegato. Il maestro Olivaiani si trova tuttora in condizioni gravissime.

Un parroco aggredito e ferito con due fucilate

Reggio Emilia, 29, sera.

Nella frazione Gesulle della vicina Bolzanetta, verso le 5 di stamane, mentre il parroco don Antonio Bordo si recava ad aprire la chiesa per officiare, la persona dei morti fu colpito da due colpi di fucile sparatigli al petto quasi a bruciapelo da uno sconosciuto che favorito dall'oscurità si dava alla fuga. Il povero sacerdote cadde a terra. Alle grida nazioni accorsero dei fedeli che ne ripresero il trasporto nella propria abitazione. Chiamati d'urgenza accorsero a prestar le cure al ferito il dott. Chiatorro ed il prof. Pascasio, i quali riscontrarono due ferite al collo e al torace, con penetrazione cardiaca. Lo stato del ferito è gravissimo ed i sanitari disperano di salvarlo.

Non si conoscono le cause del delitto che fu prodotto nel paese e nei paesi vicini ove Don Bordo era conosciutissimo, amato e assai rispettato. I RR. CC. stanno facendo attive indagini e ricerche per assicurare alla giustizia l'assassino.

SPORT

Campionato del pallone elastico

Nel prossimo della Cittadella inizia il F. N. P., cioè il campionato per le gare finali del campionato nazionale al pallone elastico di 24 squadre. La prima partita avrà disputata fra la squadra dell'Acqui F. B. C. capitanata da Queirolo Ippolito, vincitore del Campionato del Circondario di Acqui, e la squadra di Bene Vieri Mondovì Sportiva Casalese, vincitrice del Campionato Circondario di Casale. Domani, domenica, la seconda partita sarà disputata fra la squadra del fratelli Marengo di Pecetto, appartenente alla Società Alta Italia di Chieri, che ha vinto il Campionato di quella Provincia, e la squadra di Frascaro della Virtus Sportiva Sanremese, vincitrice del Campionato Provinciale di Porto Maurizio. Lunedì la squadra dell'Unione Sportiva Torinese, capitanata da Arneis Pasquale che ha vinto il Campionato del Circondario di Torino si accontenta colla squadra che avrà vinto la partita di sabato. Martedì la finalissima, per stabilire il Campionato nazionale, fra le due squadre vincitrici di giovedì e di sabato.

L'inaugurazione del campo dell'Amatori

Domani, domenica 31, in occasione della partita di campionato U. S. Pro Vercelli-Amatori G. C., s'inaugurerà il nuovo campo dell'Amatori, posto in via Rivalta (ex-Barriera di Orbassano). La prima squadra dell'Amatori giuocherà probabilmente nella seguente formazione: Giubergia, Romello II, Cantoni, Borrello I, Saporiti, Rivera, Zedda, Baloni, Costa (cap.), Zanfunga, Nicolosi I. Essa è incompleta, mancando ancora di qualche giocatore impegnato nei Campionati militari a Roma.

TEATRI e CONCERTI

I concerti Toscanini al Regio

Un'aggiunta al programma del 2° concerto

È necessario, forse, rammentare che il primo dei concerti dell'orchestra costituita e diretta da Arturo Toscanini avrà luogo stasera, alle 21,30, e che il secondo si svolgerà domani, domenica, alle 16? La più che giustificata ansietà del pubblico per questi eccezionali avvenimenti s'è già rivelata nella ressa fatta in questi giorni alla Segreteria del *Regio* per assicurarsi i posti. E, probabilmente, a questi ora, ci si è ancora qualche posto disponibile per la matinée.

Circa una note, il primo concerto presenta un *concerto grosso* di Vivaldi, la 1ª *Sinfonia* di Beethoven, la *Danza delle Ninfe* di Ottorino Respighi, *l'Iberia* di Debussy, il *Preludio e morte d'Isotta* di Wagner. Al programma del 2° il m.o Toscanini ha voluto aggiungere in musica del balletto *Le festin de l'araignée*, che da lui diretta nei concerti a Milano ha suscitato vivo interesse. Con nel secondo concerto udremo: la *Sinfonia in sol* di Mozart, la Suite *Piemontese* di Leone Sinigaglia, le *variazioni sinfoniche* di Cesar Le *festin de l'araignée* di Albert Roussel, l'*ouverture* del *Tannhäuser* di Wagner.

La Suite *Piemontese* di quel fine e colto musicista che è il nostro concittadino Leone Sinigaglia è composta su motivi popolari piemontesi. Un non poco unito il m.o Sinigaglia, che ha una forte preparazione culturale accanto alle migliori doti, s'è dedicato alle ricerche folkloristiche del Piemonte. Un primo saggio, noto al pubblico torinese, delle sue pazienti ricerche delle tradizionali melodie per canto per banda, fu offerto dalla raccolta di canzoni pubblicata, qualche anno fa, dalla Casa Bocca. Fu notato, in quella deliziosa raccolta con quanto cura, con quanto buon gusto il m.o Sinigaglia abbia saputo far rivivere le melodie popolari, circondandole d'una sobria ed adeguata atmosfera armonica. Questa Suite, che udremo domani, intessuta su frammenti di melodie e di ritmi popolari, presenta nei suoi quattro tempi momenti di varia ispirazione, per intendere i quali non è inutile leggere la seguente didascalia, che precede la Suite nella partitura d'orchestra pubblicata recentemente pure da Breitkopf und Hartel di Lipsia.

Per campi e boschi: Sono veri sparse, che si odono dall'alba al tramonto, sui declivi della dorata collina, ai ridossari della primavera. Un fascio di semplici e tenere canzoni, che hanno tutto il profumo dei campi e dei boschi ove son nate.

Un balletto rustico: Allegri ragazzi! Avanti, musici! Flauto, violino, tromba, chitarra, raccolti sotto il rustico pergolato son pronti al cenno. Il ballabile incomincia, ora leggiadramente ritenuto, ora in vivace movimento. E' dolce nella stanchi sera d'estate, mentre l'ombra scende, intrecciare vecchie e nuove contraddanze al lume della luna nascente...

In mentitos sancti: Una lunga schiera di fedeli sale pellegrinando al vecchio Santuario: gli uomini intonano un'antichissima canzone, le donne mormorano sommesse litanie. Ma a poco a poco dalla turba dei credenti s'innalza un più alto canto, un'invocazione piena di dolore e di fede alla Madonna. I pellegrini entrano nella vasta chiesa e sulle loro sobria rilevia, devota e commossa, la vecchia canzone nasce più cara alla Madonna di cui sembra sorridere dalla sua nicchia d'oro e schiudere ai poveri il regno dei cieli.

Carnevale piemontese: Siamo di colpo trasportati nella gaia baraonda d'un carnevale piemontese del buon tempo antico. Il popolo vuol darsi, per una volta tanto, alla pazza gioia. Mascherate variopinte si seguono senza posa, cantando le caratteristiche canzoni da strada che s'improvvisano brune, mescolandosi anche volgari [illegible] di Carnevale ogni scherzo vale si invano qualcuno buticamente ricorda con un fogato chiassatico, le imminenti «Ceneri» presso soprattutto dalla crescente esaltazione della folla, sempre più chiassosa, sempre più sbrigliata. Il carnevale termina, con vivacissima stretta, in una confusione pittoresca e festosa.

La suite *Piemontese*, che è dedicata ad Arturo Toscanini, è già molto diffusa all'estero. In Germania è già accolta nel repertorio d'una cinquantina di orchestre sinfoniche. In Italia è a Toscanini che la fa conoscere.

Ancora una volta, essere precisi: stasera alle 21.15, domani alle 16. *Non si entra* durante l'esecuzione. Chiaro? — a. d'e.

Fanti-Melato-Betrone al Carignano

Luigi Carini, dopo una fortunata stagione, sia per abbandonare la nostra città e non para ritorno tra noi se non nell'autunno del 1927 con la sua nuova compagnia. Il Teatro Carignano, nel mese di novembre e dicembre, sarà occupato dalla Compagnia del Teatro Argentina, diretta dal comm. Virgilio Talli, compagnia che ha per prima attrice Maria Melato e primo attore Annibale Betrone.

La Compagnia del Teatro Argentina da quasi due anni lavora in Torino e vi ritorna con non poche novità, intorno delle quali rappresentate con grande successo in quasi tutte le città italiane. Annuncio le seguenti: *Giuoco*, commedia in tre atti di Ercole Luigi Morselli; *Un marito inconsolato*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo; *Casa sotto la tempesta*, tre atti di Emilio Fabre; *La signorina mia madre*, commedia in tre atti di L. Verneuil; *Le lame*, dramma in tre atti di Gino Rocca; *Quel che dicon gli altri*, tre atti di Silvio Zambaldi; *Una donna debole*, commedia in tre atti di Jacques Deval; *La maschera ideale*, commedia in quattro atti di Gabriele Dreyfus. A queste devo aggiungere *Infissa*, di Andrieux, dramma vasto tra contrasti vivissimi nella interpretazione della Gramatica e che Maria Melato ha felicemente ripreso.

Alla Mostra degli "Amici dell'arte,,

Oggi, sabato, il Settimino eseguirà il seguente programma: Nicolai: *Le vispe comari di Windsor*, ouverture; Paderewsky: *Minuetto* (in tabloid); Bizet: *Arlesiana*, 1.a Suite; Mendelssohn: *Sogno d'una notte d'estate*, scherzo; Grieg: *Danze norvegesi*; Tarenghi: *Serenata*.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15 precise: «Primo concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini».

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Aida», opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia comica Cini, Gandi, Bracci) — Ore 21: «Il cardinale» comm. di Parker.

ALFIERI (Compagnia comica Cini, Gandi, Bracci) — Ore 21: «Morte sua moderato» commedia di Cordo e Marelle.

BALBO (cinem). Nazionale riapertura di A. Balbo) — Ore 21: «N. Y. e S.» operetta di Rose.

SUSINE (Compagnia dialettale Casalegno-Pivano) — Ore 21: «Le perle della nonna Sisa», rivista di Cesare Balbiano e Celestino.

VERDI (Compagnia drammatica Bolzoni-Nobili) — Ore 21: «Le disgrazie di monsù Travet» di Vittorio Bersezio.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica) — Ore 21: «L'altro passo» comm. di Mirbeau.

CIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,15: «Un giù al terzo», bizzarria.

TRIANON — Ore 21: «Addio a quel paese» (nuova).

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

VINCA ROOM PAPI — Mostra del ritratto fotografico e Casa d'arte dell'armi. Tutto il giorno.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17.30; festivi: dalle ore 9 alle 17.30. — Concerti ogni mercoledì, giovedì e sabato alle ore 16,30.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO — ore 16 precise: «Secondo concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini». — **CHIARELLA** (ore 20) — Mefistofele» e «I. A. Hoffo», ore 20,30: «Aida» di G. Verdi. — **ALFIERI** — ore 15: «Bibì» di Pizzardi; ore 21: «Teodoro e socio» di Sancey e Armont. — **Balbo** — ore 15 ed ore 21: «N. Y. e S.» di Rose. — **SUSINE** — ore 15 ed ore 21: «Le perle della nonna Sisa». — **ROSSINI** — ore 15: «La maschera» di R. Simoneri; ore 21: «I cattivi pastori» di Mirbeau. — **VERDI** — due rappresentazioni. — **GIANDUJA** — ore 15 ed ore 20,45: «Un giù al terzo».

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

ISTITUTO MODERNO
Via Galliari, 4 (Porta Nuova), Torino
Liceo - Scuola Tecnica - Istituto - Ginnasio
Apertura dei corsi 4 settembre - Esterni - Semiconvitto - PENSIONATO per studenti pubblicisti

In via Vegri Settembre, 49, continua la
LIQUIDAZIONE DI MOBILI
usati, rinnovi e nuovi, a prezzi di perdita.

S.A.P.I.D.A.
Società Anon. per l'Industria dell'Abbigliamento
Via Cavour, 15 - TORINO - Via Cavour, 15

Esportatori!!
20.000 Paletots
per Signore
Uomini
Bambini
foderati in seta
Lavorazione accuratissima
da L. 140 a L. 290
Per acquisti rivolgersi alla Direzione della Società: Via Cavour, 15

A
LA RINASCENTE
SEDE DI TORINO - Piazza Castello ang. Via Roma
il più *ricco assortimento* ed i *migliori prezzi* per
PALETOTS e COMPLETI UOMO
COSTUMINI - CALZATURE - CAPPELLI
MAGLIERIE, ecc.

MACCHINE PER MAGLIERIA
Dubied
La più leggera
La più perfetta
LA MIGLIORE
Insegnamento-Riparazioni
AGHI e ACCESSORI NON MANCANO MAI
GIACOMO TOFANIN - Via XX Settembre, 50
GIOVANNI LOSA - Corso Re Umberto, 11

PROFUMI BERTELLI
SEMPRE
OVUNQUE
IN OGNI
PIÙ LIETA
OCCASIONE
INFINITAMENTE
DESIDERATI

Settembre
Ottobre
a
MONTECATINI
clima delizioso
la migliore stagione
per la cura

Tutto
Il tributo si ripiomba la intraprendentissima pubblicazioni che nel pubblico hanno destato il più schietto entusiasmo. Nel sommario: C. Schiavo: Un Maestro... a Trombia; Maiuori: Cento milioni per un viaggio... all'altro mondo; Majoli: Musica... proibita; E. Rubbiani: La conversione di Papini; Tullio: Carbone all'Italia; A. Vinci: La Fotografia; L. Cerchiari: I pesci del vino; T. Amici: Sempre così (mentre); F. Zecchetti: Per (non) guarire: medici e medicine dell'antichità. E ancora: Variazioni Vaticane; Invenzioni e scoperte; Benefici di vita serena; Teatri; Consigli del dottore; Sport; Genealogia; Pagina dei centrimenti; Moda; Cucina; Enigmistica; ecc.
L'abbonamento annuo L. 11.45 — Versando subito l'abbonamento nel 1926 si riceveranno gratis i numeri di nov. e dic. 1926.

Forniture Elettriche
DITTA GIOVANNI e C. via Cernaia, 28, Via Assarotti, 14, TORINO
MANIFESTI ECONOMICI A DOTTRANZIO
Materiali - Accessori per impianti - Lampadari - Lampadine - Apparecchi riscaldamento. Concessionari esclusivi dei fornelli in terra cotta, brevetto SOSCO
Premiati di fabbrica - Sconti a rivenditori

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino
Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI

COLLEGIO NAZIONALE CANONICA
CARMAGNOLA (Torino)
Anno 31° - Premiato con medaglia d'oro
Corsi accessori di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. — Convitto per i pubblicisti del Liceo Ginnasio e Scuola Tecnica. Insegnanti governativi con ottimi risultati annuali. — Preferito dalle famiglie per la sua lunga tradizione di serietà e di disciplina. — Raccomandabile specialmente ai genitori che hanno figli bocciati e che vogliono far guadagnare loro anni di studio in un ambiente di raccoglimento, lontano dagli svaghi delle grandi città.
Per programmi ed informazioni scrivere alla Direzione.

CAPPELLI PER SIGNORA
Modelli recenti liquida
NICOLA - Via Pio V, n. 16 - Piano 3.o

CORON

Cronaca Cittadina

La partenza delle bandiere per Roma

Una calorosa dimostrazione - Deplorevoli incidenti provocati dai fascisti - Ferrovieri malmenati e tramvieri percossi - Una sospensione di due ore del servizio ferroviario - I tram rientrano nelle rimesse.

La partenza da Torino delle bandiere e degli stendardi reggimentali che parteciparono alla Festa della vittoria, ha dato luogo ad una dimostrazione all'Esercito che ha avuto il suo culmine alla stazione di Porta Nuova. Le bandiere, dopo aver sfilato per la via centrale della città, accompagnate dalle loro scorte d'onore e precedute dalle musiche, sono state salutate alla stazione da più migliaia di persone. La simpatica dimostrazione doveva però alla fine essere turbata da deplorevoli episodi provocati dai fascisti e da altri elementi che da ogni manifestazione traggono profitto per suscitare dei torbidi. Estremismo, anche questo, non meno pericoloso e riprovevole dell'estremismo rosso.

Il corteo si è mosso alle ore 13 precise dal cortile dell'Accademia militare. Per tale ora l'autorità aveva disposto che venissero fermate le linee tramviarie per via Roma ed avviate le vetture per via XX Settembre. Per quando la partenza fosse stata annunziata per le 13, molti credevano che muovendosi il treno solo alle ore 14, il corteo non sarebbe partito che verso le 13,30 e in conseguenza mancò all'inizio la dimostrazione calorosa che doveva avversi poi in piazza Carlo Felice.

L'inizio del corteo

Il corteo era formato nel seguente ordine: precedevano due musiche, quella del 91.o fanteria e quella del Genio ferrovieri. Seguivano un plotone d'onore di Reali Carabinieri, gli ufficiali generali presenti a Torino con a capo il comandante della Divisione, il comandante del Presidio e il Duca di Pistoia, le rappresentanze dei reggimenti di stanza nella nostra città, poi gli stendardi e le bandiere, scortati da un plotone di venti dragoni del Nizza Cavalleria a sciabola sguainata. Quindi una compagnia mista, formata da bersaglieri, alpini, da artiglieri e da soldati del genio.

A capo del corteo il generale con il suo aiutante di brigata. Molti gli agenti di P. S., le guardie regie, i carabinieri, ufficiali e truppa presenti il Questore, il vice Questore e non pochi funzionari.

In piazza Castello e in via Roma, il corteo era atteso, ma non si aveva che accenni a dimostrazione. La gente, schierata al passaggio si alzò al corteo, tanto che quando giunse in piazza Carlo Felice le rappresentanze, le bandiere ed i vessilli, scomparivano in mezzo alla folla di curiosi. Molti i giovani vibranti di entusiasmo e pronti ad inviare cento evviva non si scoprisse al passaggio delle bandiere.

Non furono pochi i cappelli che in via Roma volarono in aria durante il passaggio del corteo, e furono questi i primi atti dimostrativi provocati dagli elementi ai quali abbiamo accennato. Molte persone che trovavansi casualmente di passaggio in tale strada o si erano fermate in via Roma incuriosite pel suono delle musiche, senza sapere precisamente di che si trattasse, si videro strappare il cappello malamente, percuotere con dei bastoni. I soldati sfilavano nel centro della strada; i fascisti si cacciavano tra la folla che assisteva al passaggio e tentavano in aria i cappelli di qui e quei colori, proprio.

A Porta Nuova era stato disposto uno speciale servizio d'ordine e trovavasi presente la fanfara dei bersaglieri per salutare le bandiere. Acclamazioni, suono degli inni, mentre il corteo arrivato verso via Sacchi entrò nella stazione. L'ingresso nell'interno era [illegible] ma gli impiegati di controllo e gli agenti, non vi fecero all'urto della folla, che invece in attesa e abbandonandosi ad acclamazioni, accompagnò le rappresentanze sin nei pressi del treno, circondandolo poi sino al momento della partenza. Anche in piazza Carlo Felice si ripetevano gli episodi già notati in via Roma. Nei pressi dell'arrivo degli arrivi, ove si trovavano fermi diversi tram, si ebbe un primo contrasto e vi fu un momento di generale fuggi fuggi.

Episodi di intolleranza

Il corteo entrò nella stazione alle ore 13,20. Il treno si mosse alle ore 14 precise. I quaranta minuti di attesa furono occupati da continue acclamazioni all'esercito, dal suono degli inni patriottici e da canti nazionali. Le rappresentanze salirono immediatamente nei vagoni ad esse destinati e le bandiere scortate dagli ufficiali generali presenti ed il Duca di Pistoia fecero circolo nei pressi degli scompartimenti e la folla si accalcò loro intorno acclamando.

Gli elementi intemperanti, che non mancano mai in ogni dimostrazione, di qualunque genere essa sia, minacciarono varie volte di provocare incidenti, pretendendo partecipassero al loro entusiasmo anche delle persone estranee alla manifestazione, o di servizio alla stazione e che alla dimostrazione assistevano con rispettosa simpatia. Si ebbero litigarelli con qualche scambio di pugni e bastonate.

Questi elementi inveirono particolarmente contro dei ferrovieri di servizio al treno e contro altri che stavano scaricando un altro treno, che malmenarono per obbligarli a togliersi il berretto mentre venivano suonati gli inni patriottici. Ne nacquero incidenti che produssero vivo fermento tra i ferrovieri presenti.

Altri incidenti si ebbero con degli operai che si erano fermati sulla passerella e assistevano dall'alto alla manifestazione. Elementi fascisti e gruppi di studenti entrarono dietro dalla stazione e portarsi sulla passerella, ma furono impediti dalle guardie regie. L'incidente venne quindi a limitarsi a scambio di ingiurie e di minacce dal basso in alto.

Tra le grida di evviva l'esercito ed al suono della Marcia reale, il treno, come abbiamo detto, lasciò la stazione di Porta Nuova alle ore 14. Anziché sbandarsi la folla si mosse in seguito dietro le musiche e si formava un nuovo corteo che procedette per via XX Settembre.

Momentanea paralisi ferroviaria

Appena partito il treno di Roma, nelle due stazioni si manifestò più vivo il fermento per gli incidenti avvenuti ed il lavoro venne sospeso istintivamente una specie di sciopero bianco. Accorse il capo Compartimento ingegner comm. Ehrenfreund il quale fu accolto subito dai suoi dipendenti i quali gli espressero la loro indignazione per le violenze subite. L'ing. Ehrenfreund riconobbe che di disgustosi atti erano stati oggetto i ferrovieri e deplorò l'avvenuto assicurando il personale di cui ritenevasi giustificate le proteste che si sarebbe subito recato dal Prefetto per metterlo al corrente dei fatti e per invocare la tutela del personale ferroviario da lui dipendente. Nel contempo li esortò a riprendere subito il lavoro per non far ricadere sulla popolazione una responsabilità che era solo di pochi scalmanati arrecando un danno al traffico e al movimento dei viaggiatori con danno di tutti. Il personale rimase persuaso di queste assicurazioni e dopo circa due ore riprendeva servizio normalmente. Il Capo del Compartimento si è recato in Prefettura dove ebbe un colloquio col [illegible]. Taddei il quale pure disse che deplorava le violenze da qualunque parte esse si verificano e aveva date disposizioni severe perchè l'ordine non sia in alcun modo turbato.

Come conseguenza della breve sospensione del servizio si ebbero notevoli ritardi di treni. Il treno per Savona che doveva partire alle ore 15 è partito con 70 minuti di ritardo. Il treno di Modane delle 16.15 è partito con 65 minuti di ritardo; quello di Alessandria delle 17 è stato più fortunato, con solo 20 minuti. L'altro direttо per Modane delle 18.20 ha avuto 44 minuti di ritardo; quello di Genova-Roma delle 18.30, minuti 18.

Una spiacevole sorpresa ebbero i viaggiatori in arrivo a Torre Pellice il cui treno scelse a disco del Vallino 42 minuti e quelli del diretto di Roma che rimase fermo 43 minuti. I viaggiatori, giungendo da fuori, non sapevano capacitarsi della lunga fermata. Molti persero la pazienza discesero dal treno e attraverso i binari guadagnarono la strada di Nizza dove ebbero una seconda sorpresa: non trovarono i tram e quindi dovettero proseguire pedibus calcantibus, colle valige sulle spalle. La processione di questi viaggiatori appiedati era singolare: ma, salvo qualche maccolo, sopportarono l'avventura di viaggio con filosofia.

Del resto sono proprio gli ultimi chilometri i più faticosi...

Era corsa voce che il treno di Roma delle 12 fosse stato fermato, per protesta a Trofarello, si trattava di una cosa inesatta. Il treno ha proseguito regolarmente. Ad Asti soltanto ebbe una eccezionale sosta di 15 minuti essendosi verificato il riscaldamento d'un assale d'un vagone.

Incidenti fra tramvieri e fascisti

Mentre nella stazione il comm. Ehrenfreund compie opera di pacificazione fra i ferrovieri, ed il servizio, momentaneamente sospeso, viene ripreso, nella città si hanno altri strascichi gravi della dimostrazione, strascichi che si chiudono con la sospensione del servizio tramviario.

Come abbiamo detto, partito il treno di Roma, le truppe chiamate a prestare servizio d'ordine e le musiche che accompagnarono i parenti tornano a disporsi in corteo per avviarsi alle rispettive caserme. La folla si mette alla loro coda. Da via Sacchi muovono per via XX Settembre. Nasce subito la preoccupazione che possano succedere incidenti dinanzi alla Redazione del foglio socialista, che trovasi in detta strada.

Davanti alla Redazione del quotidiano socialista della folla parlono fischi e grida, ma l'incidente non ha seguito. Accompagnata la fanfara alla Caserma di via Arcivescovado, il piccolo corteo si disperde e tutto dovrebbe esser finito. Ma un gruppetto di giovanotti cerca di penetrare nella Redazione dell'«Avanti!», e, giunto nell'atrio della portiera di via Arcivescovado, rompe due o tre vetri. L'atto rimane però senza altre conseguenze, perchè sopraggiunge in buon punto il Commissario della Sezione Monviso, avv. Sorra, con guardie e carabinieri e disperde facilmente i mal contenti disturbatori. E la forza rimane a custodire l'ingresso dell'«Avanti!» per ogni altro eventuale aggressione.

Intanto il gruppo dei perturbatori riversatosi in via Roma, in quell'ora affollatissima, cercava a provocare incidenti coi tramvieri. I fascisti vogliono far togliere i distintivi del partito socialista che alcuni tramvieri portano all'occhiello. Di qui battibecchi e diverbi. Alcuni tram nel tratto di via Roma, fra piazza San Carlo e la Stazione, vengono formati da giovanotti, che tolgono il «trolley» delle vetture. Avvengono anche colluttazioni fra tramvieri e fascisti con conseguente rottura di vetri. I negozi abbassano precipitosamente le saracinesche e la nostra più fervida via assume il triste aspetto delle giornate di torbidi popolari.

Gli incidenti si susseguono per tutta la via Roma fino in piazza Castello. Elementi perturbatori cercarono i tram per accertare se i fattorini ed i conduttori hanno il contrassegno socialista all'occhiello, in via Pietro Micca avviene un altro tafferuglio, durante il quale un tramviere viene percosso, ed uno dei soliti sulfiti viene arrestato. E' un pregiudicato già condannato per furto.

Il servizio tramviario sospeso

Gli incidenti da noi riferiti susciteranno naturalmente un vivo fermento fra i tramvieri. Quelli delle linee Ponte Isabella, Borriera Orbassano e Corso Vinzaglio, che passano per [illegible] interruppero il lavoro verso le 15,30 e condussero le vetture nelle rimesse. Per un momento si potè temere che l'esperimento acerbo tramviario venisse sospeso per la supposta generalizzazione dell'interruzione, senonchè più che alcune persone la stazione tramviaria delle linee urbane, sita in piazza Castello, di fronte all'Hôtel d'Europe, si erano fortunatamente subito dei capannelli di tramvieri che discutevano animatamente, e vi erano i propugnatori dell'immediato abbandono del lavoro che cercavano di persuadere alla loro tesi i colleghi.

Fortunatamente, in quel momento, prevalse il consiglio di non colpire l'intera cittadinanza con una misura di rappresaglia per atti commessi da pochi intemperanti ed il servizio venne proseguito sulle altre linee e ripreso su quelle di via Roma dopo una breve sospensione: alle 16 la calma ritornava in città.

Alle 19 però tornava nuovamente a diffondersi la voce che il servizio generale sarebbe stato sospeso e verso le ore 20 infatti tutte le vetture rientravano nelle rimesse, forse per ordine del sindacato tramvieri o per la preoccupazione di evitare nella notte la eventualità di nuovi incidenti.

Protesta di ferrovieri

La sezione torinese della Associazione sindacale ferrovieri, diramа il seguente comunicato: «Il Consiglio della Sezione Torinese dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, nella sua seduta del 29 ottobre, constatato l'atto di violenza commesso da alcuni energumeni fascisti contro ferrovieri in servizio alla Stazione di Porta Nuova, altamente biasimano tali sistemi di coercizione brutale ed auspicano che da una più chiara concezione dei diritti civili e dalla migliore educazione politica dei Partiti nasca la concordia tanto necessaria per la ricostruzione Nazionale».

Questi incidenti sono deplorevoli per se stessi ma anche più per la parte donde essi hanno avuto origine. In un momento così delicato della vita nazionale, dopo un periodo grave di agitazioni operaie, mentre il Governo si sforza di richiamare il Paese alla disciplina del lavoro e al rispetto della legge, è davvero incomprensibile che certi soli sobillino nel rivendicare a sè il monopolio del patriottismo, prendendo occasione da una simpatica e spontanea manifestazione cittadina per tentare disordini con eccessi che nulla hanno a che fare col sentimento patrio, nè con le bandiere, nè con la festa della vittoria. Eccessi i quali invece attestano soltanto la faziosità di pochi individui, per quali patria, bandiere, vittoria, ecc., non sono che belle parole intese a coprire una speculazione politica niente affatto giovevole agli interessi della nazione. Residui di quel fascismo, insomma, che tanto male ha già fatto al paese e che tuttora cerca di infiltrarsi nella vita pubblica per fare opera facinorosa di pubblico disordine.

Ma quanti hanno a cuore il bene del Paese, quanti intendono la necessità della concordia civica nel lavoro e nella disciplina, vedono chiaramente che l'Italia non ritroverà pace, non si rimetterà all'ordine, finchè certi elementi torbidi perdurino ad agitarsi proprio in quel campo donde dovrebbe venire alle masse operaie, alle folle popolari, costante esempio di disciplina e di ordine. Gli eccessi provocatori, le pubbliche intemperanze, i tentativi di violenza della parte fascistica non sono meno deleteri di ogni qualsivoglia orribile anarcoide, bensì sono tanto più deplorevoli in quanto vengono da gente ammantata di patriottismo, la quale non ha manco l'attenuante della impulsività delle masse. Le bandiere che sventolarono sui campi della vittoria italiana, ove dormono a centinaia di migliaia i nostri morti, non hanno bisogno di accompagnatori così ben disposti a tentare attorno ad esse nuove lutuose esperienze. Soprattutto, non ha bisogno l'Italia, [illegible] ve seminagioni di violenza, si tratti di semi rossi o di semi tricolori.

Naturalmente, anche nel fascismo, non meno che nell'estremismo contrario, accanto ai mestieranti della provocazione e ai pregiudicati di ogni specie peggiore, si muovono giovani di buona fede, che la passione di parte trascina oltre le forme civili dell'entusiasmo. Ma com'è possibile che costoro non abbiano ancora appreso questo semplice dato di esperienza sociale: che la violenza chiama violenza, che all'azione segue la reazione? E di violenza in violenza, di azione in reazione, si porta alla catastrofe tutta l'Italia, in un giro vizioso donde non s'esce che per morire. Come non capiscono, quelli in buona fede almeno, che percuotere dei ferrovieri in servizio perchè non si levano il berretto dinanzi al tricolore — cose, del resto, non... regolamentare — vuol dire incoraggiare domani i peggiori elementi dell'anarchismo ad aggredire l'ufficiale perchè non ha precisamente l'obbligo di salutare... la bandiera rossa? E così ieri, dopo le brutalità fasciste contro i ferrovieri alla stazione, contro i tramvieri sulle vetture, contro i vetri della redazione socialista, abbiano avuto un'interruzione di servizio ferroviario e un po' di sciopero tramviario. Chi ci rimette? Chi paga? La cittadinanza, il pubblico, il Paese.

Eppure, con la stessa franchezza con la quale noi deploriamo la provocazione fascista, dobbiamo lamentare che ferrovieri e tramvieri abbiano perduta una buona occasione per dimostrarsi migliori dei loro spauri provocatori. Ferrovieri e tramvieri bene avrebbero provveduto alla stessa loro azione di protesta legittima, non abbandonando nemmeno per un minuto il proprio servizio, che è servizio pubblico. E i pubblici servizi sono patrimonio comune, non riducibile a strumento di rappresaglia, ad arma di reazione: ogni forma di protesta che ne determini l'arresto, sia pure momentaneamente, non è più protesta contro chicchessia, ma un attentato agli interessi e ai diritti della collettività cittadina e nazionale. Tanto più che, nel caso attuale, il capo del Compartimento ferroviario, prendendo egli stesso spontaneamente le difese del suo personale, ha mostrato chiaramente quale altra via i ferrovieri (anzichè sospendere per due ore il servizio) potevano scegliere, senza venir meno alla propria dignità, per ottenere ragione contro gli autori delle subite violenze.

Nell'anniversario della vittoria

La commemorazione della Vittoria, promossa dall'Alleanza nazionale femminile, sarà fatta il 3 novembre, alle ore 17, nell'aula Vincenzo Troya, con un discorso dell'avv. Giuseppe Motta. Si pregano le persone che intendono partecipare alla riunione, di ritirare i biglietti d'invito alla Sede sociale (Galleria Nazionale, scala B, piano nobile) dalle 17 alla 19 dei giorni non festivi.

Il Direttorio socialista

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

«I deputati socialisti presenti in Roma si sono oggi riuniti a Montecitorio per esaminare la situazione presente. Fra l'altro si è parlato del modo come prosegue la lotta elettorale amministrativa nelle varie regioni, e si sono prese disposizioni relative al compito di propaganda assunto personalmente da ciascun membro del gruppo parlamentare. Alcuni deputati socialisti presenti partiranno questa sera per Torino, domani si radunerà il Direttorio, insieme con la Commissione direttiva della Confederazione generale del lavoro, per continuare l'esame delle questioni di cui fu intrapresa la trattazione a Firenze in vista del prossimo congresso nazionale socialista».

Le elezioni

La sostituzione di un candidato nella lista concordata

La Presidenza dell'Associazione liberale democratica comunica che, avendo il dottor Angela fatto conoscere che non era sua intenzione mantenere la sua candidatura al Consiglio Comunale in seguito all'accordo intervenuto col Partito Popolare Italiano, egli è stato sostituito nella lista dei candidati dal dottor Guido Pinardi.

L'arrivo dell'on. Tittoni

Col diretto di Roma che doveva essere a Torino alle 6,40, ma che è giunto con un ritardo di tre ore, è stato ieri il passaggio nella nostra città il presidente del Senato on. Tittoni. Si trovarono alla stazione ad ossequiarlo il capogabinetto del Prefetto avv. Lattes, il capo-compartimento comm. Ehrenfreund ed il commissario Picciotti.

Col treno di Roma che doveva essere a Torino alle ore 9,25 e che è giunto verso le ore 11, è pure giunto il Sottosegretario agli esteri on. Di Saluzzo.

Il banchetto al tenente Ferrarin

L'Associazione aviatori aeronauti, che in seguito ad esclusivo desiderio dei suoi soci ed amici ha stabilito sin dal momento che venne a conoscenza del ritorno in patria del tenente Ferrarin Arturo, reduce dal *raid* Roma-Tokio, di offrirgli un banchetto, comunica che questo avrà luogo questa sera alle ore 19.30, al *Ristorante degli Ambasciatori*. Le adesioni si ricevono presso la sede dell'Associazione, Galleria Nazionale, Scala II (presso la Pro-Torino).

La visita del Commissario Regio al Camposanto

Ieri il R. Commissario, conte Digiati, accompagnato dal capo dell'ufficio di Stato civile avv. Ferrari, dall'ufficiale sanitario prof. Abba, dall'ispettore dei cimiteri prof. Rambaudi e dal sig. Marchisio addetto alla direzione del camposanto, si recava al cimitero generale per dare le opportune disposizioni per lo svolgimento del corteo che avrà luogo nel pomeriggio del 2 novembre ed al quale parteciperanno associazioni, scuole e quanti sentono il culto della morte e del sacrificio per la patria. Il R. Commissario visitò i campi che ospitano le numerose salme dei gloriosi caduti in guerra e le cui tombe fiorite sono tenute con sempre calcola cura dal Municipio, soffermandosi, in modo speciale, dinanzi al piccolo riparo dell'ombe inglesi. Con una visita generale ai diversi ampliamenti ed al tempio crematorio, il R. Commissario potè constatare l'ampiezza assunta dal camposanto negli ultimi anni, la monumentalità delle tombe private e il crescente rispetto per la memoria dei trapassati, a giudicare dalle ornamentazioni alle tombe e dall'affluire dei defunti alla nostra necropoli.

Le scarpe del Consorzio

Il Consorzio degli Approvvigionamenti in Torino ha condotto a termine un'opera di grande utilità pubblica: la fornitura alla cittadinanza di un considerevole stock di buone calzature da vendersi a modico prezzo. Come già fu preannunciato, trattasi di quasi 200,000 paia di scarpe fabbricate dai calzaturifici Fratelli Martini, Ditta Gilardini e Casalegno di Torino e Società Bernina di Milano, utilizzando nei contratti la clausola che il Governo aveva concesso in precedenza al Consorzio Torinese degli approvvigionamenti, il quale, invece di gettar sul mercato quelle partite di cuoio col sicuro svantaggio di venderlo sotto prezzo a profitto degli accaparratori, provvidamente pensò — d'accordo con la *Lega Consumatori* — di utilizzarlo per la immediata fabbricazione di buone scarpe a buon mercato per la gente nostra. Di ciò va resa viva lode al Cav. Uff. Corinaldi, che con tanta alacre intelligenza presiede il nostro Consorzio degli approvvigionamenti, e con lui al sig. Felice Ghersi che, come presidente della Federazione italiana conciatori, ha facilitata con la propria esperienza tecnica la importante fabbricazione.

Assicurato così l'enorme quantitativo delle eccezionali calzature, il Grand'Uff. Corinaldi ha convocato nel suo ufficio un'opportuna adunanza per concretare le modalità della vendita. Parteciparono all'importante riunione, il vice-prefetto comm. Fioglio, il comm. Dopanis, l'avv. Sella e l'avv. Gorla-Gatti, come membri del Consiglio di amministrazione del Consorzio degli approvvigionamenti, il dott. Gino Postiglione, il cav. Corio, il cav. Maggi, Fulvio Rossi e il prof. Cosentini, per la Lega Consumatori e per l'Associazione della Stampa; il sig. Ghersi, il cav. Gioda per la Cooperativa Esercenti, ed i signori Vallana, Fogliano e Marchisio e Andasso in rappresentanza dei negozianti in calzature.

L'adunanza, presieduta dal Grand'Uff. Corinaldi, fu animata concorde in ciò: che le scarpe, fatte a cura del Consorzio, devono andare alla cittadinanza nel modo e per la via meglio rispondenti all'interesse del pubblico, impedendo speculazioni, imboscamenti e frodi. A tale scopo fu deciso di affidare alla Lega Consumatori la sopraintendenza per così dire disciplinare della vendita, da regolarsi con tutte quelle garanzie che lo specialissimo caso e l'esperienza del genere suggeriscono. La vendita di un così gran numero di scarpe non può improvvisarsi fuori del commercio ordinario; epperciò l'adunanza prese volentieri atto della volenterosa disposizione della Cooperativa esercenti ad assumersi lo smercio delle calzature consegnate alle condizioni più convenienti per il pubblico cittadino. Infatti solo i negozianti di scarpe iscritti a detta Cooperativa potranno vendere delle calzature: la vendita avverrà con quel controllo che la Lega Consumatori stabilirà ulteriormente per evitare ogni accaparramento.

Il guadagno su ogni calzatura venduta è stabilito in una misura minima, per non dire irrisoria, sul prezzo fisso in ogni scarpa segnato. D'altra parte la Lega Consumatori si riserva, d'accordo col Consorzio, di assegnare parte delle calzature disponibili anche ad enti e sodalizi particolari, all'infuori del commercio ordinario, procurando anzitutto che i soci della Lega Consumatori abbiano quanto più è possibile facilitato l'acquisto.

Le modalità della vendita saranno dunque rese pubbliche fra giorni, dovendosi prima disciplinare il miglior sistema per il funzionamento dei distributori. Ma fin d'ora si può annunciare:

1. — che le calzature disponibili sono in tale quantità che se ne sbarano per tutti: si un quantitativo che si avvicina ai 200.000 paia, oltre 100 mila saranno pronte per la metà di novembre; le altre in dicembre.

2. — che ogni paio di scarpe porterà una timbratura speciale, in modo da distinguerlo da ogni altro genere di calzature e da renderne impossibile alterazioni e contraffazioni;

3. — che ogni timbro caratteristico, ogni paio di scarpe portera l'indicazione a mezzo del prezzo di vendita, il quale è assolutamente fisso, non aumentabile, per nessuna cagione, di un solo centesimo.

Ed ecco i prezzi fissi stabiliti dal Consorzio per le varie misure di scarpe: Da uomo 1.re 6/6: - da donna L. 50; - da giovanetti e bambini L. 35 (per i numeri da 28 a 31: - L. 45 per i numeri da 32 a 35: L. 50 per i numeri dal 36 al 39).

L'imboscamento delle merci

Dove sono andate 1803 forme di formaggi?

Il Consorzio Provinciale invia questo comunicato:

«Il Commissario Ripartitore, nominato dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, comunica che — in ottemperanza alle recenti disposizioni sulle requisizioni dei formaggi, furono fermate nella città di Torino forme 6659 di formaggi vari. Di queste si trovano presso casellici e loro depositi forme 2413. Delle restanti 4445 forme che si trovavano pronte per il consumo, 1803 furono lasciate subito libere presso negozianti di rivendita, e 2642 passate al Comune perchè siano lasciate in rivendita ai detentori, per quanto si riferisce a quelle che si trovavano presso negozianti di dettaglio, mentre quelle presso i grossisti saranno ritirate per distribuirle ad altri esercenti. Sulle quantità lasciate libere e su quelle che il Municipio ha lasciato per la rivendita ai detentori, nessun aggravio venne fatto sui prezzi, avendo il Consorzio tenuto a suo carico le spese di accertamento e requisizione. Le partite che vengono invece ritirate nei magazzini del Municipio per la distribuzione, sono di necessità gravate delle spese».

Il comunicato è interessante. Ci apprende che furono lasciate ai detentori locali per la vendita ben 1803 forme senza aggravio sui prezzi. Ora domandiamo dove sono andate a finire queste forme se da parecchi giorni non si trova più una briciola di formaggio. Lasciato ai negozianti è sparito immediatamente!

Raccomandiamo di curare la sorte di quelle restanti 2642 forme passate al Comune perchè siano lasciate in rivendita ai detentori e ad altri esercenti. Noi non vogliamo sospettare male di nessuno, ma abbiamo esternare il timore che quelle innocenti forme abbiano a sparire dalla circolazione.

Razionamento dello zucchero

Il Municipio comunica che per il mese di novembre lo zucchero per il consumo diretto della popolazione è razionato come segue:

Zucchero ordinario (cioè zucchero cristallino, oppure raffinato semolato) grammi 165 per ragione individuale alla settimana, da acquistarsi al prezzo di centesimi 95 per ragione settimanale, contro distacco successivo dei tagliandi di novembre, a pagina 12 della tessera di razionamento. — *Zucchero di Stato* (saccarinato) grammi 70 per ragione individuale mensile. L'acquisto, al prezzo di centesimi 60 per ragione, deve farsi contro distacco del relativo tagliando a pagina 13 della tessera di razionamento.

Il Municipio comunica che, a partire da oggi, vennero rilasciate dal competente ufficio, via Corte d'Appello 4, le licenze di acquisto di zucchero per fabbricazione. Gli interessati dovranno presentarsi all'ufficio muniti del permesso di lavorazione rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica già dell'Associazione Generale degli Operai farà concerto, sotto la direzione del M.o Fava Francesco, in piazza San Carlo, domenica 31 corrente, dalle ore 15.30 alle 17, col seguente programma:

Faia: «Arlì e dilettо», Marcia;
Verdi: «Aida», Finale 4.o;
Mascagni: «Les Erinnys», Suite;
Verdi: «Rigoletto», Fantasia;
Faia: «Il Maestro di Cappella», Sinfonia.

In caso di pioggia il concerto si terrà sotto i portici.

Abbonamenti alla "STAMPA"

Abbonamenti dal 1° Novembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 9,25
Estero . . . Fr. 12,25

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare* 50 centesimi *e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

La Società in accomandita

LABORATORIO "GIOCONDAL,,

Luigi Porcelli - Milano - via San Siro, 9

COMUNICA

La denominazione: «Nese» sorta con l'invenzione del Sig. *Luigi Porcelli*, rispondе a criteri tecnici ed estetici e non è una mera espressione letterale come pure intendano quanti abusivamente strumano la felice significativa espressione.

Contro costoro si farà appello al rigore delle leggi ma si invita il pubblico a diffidare.

I prodotti autentici cui bene ed unicamente si applica la parola «Nese» sono: «Nese» «Giocondal» - «Velulino» «Nese» «Giocondal» - «Sapone «Nese» «Giocondal» «Dentolino» «Nese» «Giocondal» - «Estratto» «Nese» «Giocondal», ed altri prodotti similari.

Y. O. S. T.

E' la macchina che *scrive* senza nastro con una nitidezza tale da sembrare una stampa.

E' la macchina fornita di una Guida speciale che assicura un allineamento perfetto e costante.

E' la macchina più *economica* perchè il suo tampone dura circa un anno.

E' la macchina perfetta dai veri dattilografi per la sua semplicità e solidità.

E' la macchina destinata ad essere adottata da tutti per le sue caratteristiche speciali.

26 medaglie d'oro - 2 Gran Prix - 3 fuori Concorso, affermano il suo meritato successo.

Chiedete campioni di scrittura e cataloghi alla:

Compagnia Yost - Torino - via S. Tomaso, 29, ang. via S. Teresa, tel. 54-83. Officina di riparazioni - Ufficio di Copisteria.

La Targa Parrinello

E' la targa che domandano tutti i rivenditori di marsala (caffè, bars, birrarie, rivenditi di pevetive, ecc.) per esporla nelle proprie vetrine e nei propri locali. La Targa Parrinello, apposta nei negozi dove si vende il celebre Marsala S.O.M. Parrinello, è la rivelazione più luminosa che il locale di cui si tratta non tiene che prodotti di primissima qualità. Ecco perchè i vari domandata ed esposta la Targa Parrinello della Spett. Ditta F. Parrinello e C.

Depositi: *Milano*, via S. Damiano, 40.
Trieste, via Della Zonta, 3.
Genova, Darsena.
Torino (Moncalieri, fermata Paltori con Fabbrica di Vermouth e liquori.

Signori, si chiude!

Sarà questa la frase sacramentale che pronuncierà a giorni alla chiusura del negozio di via Garibaldi, 14, dove la Manifatture Italiane Riunite vendono la loro produzione di via Rossini, ang. corso Regina Margherita. Molti lo temono e perciò affrettano i loro acquisti, perchè in quel negozio si trovano abiti ben confezionati con ottime stoffe al prezzo da L. 120 a 230, paletots da L. 200 a 300, stoffe, foderami, ecc. ecc.

Abilitazione all'insegnamento del Francese e della Calligrafia

Anche quest'anno alla «Stet» si terrà lo speciale Corso di preparazione agli esami di abilitazione all'insegnamento del Francese.

Per aderire alle richieste pervenute, si terrà pure analogo Corso per l'abilitazione all'insegnamento della Calligrafia.

Prime lezioni gratuite non impegnative. Chiedete programma piazza Castello 25 - Tel. 03-73.

I capricci del sesso gentile

Non è sempre facile accontentare il sesso gentile in fatto di calzature, ma chi si rivolge per gli acquisti alla rinomata Calzoleria Moderna di via Basilica, 16, trova da accontentare le più minute esigenze, ed anche per gli uomini è disponibile un vasto assortimento di calzature, a prezzi minimi.

La DITTA O. RODI e FIGLI

Piazza San Carlo, che vuol mantenere il primato nella *confezione per signore*, ha rinnovato il suo assortimento di lana nevisa, in Mantelli, Tailleurs e Princesses. Non è meno vario ed elegante l'assortimento di Paletots ed Impermeabili inglesi per uomo, ricevuti in questi giorni per l'entrante stagione invernale.

NOTIFICA

Il dentista già *Medico-Dentistico F.lli Camusso*, che continua a essere diretto dal Cav. *A. Camusso* (fu Dott. Comm. *Camusso*), non ha nulla a che fare con altri studi che *taluno usurpassero* indirettamente del nome Camusso.

Nuova sede via Golzo, N. 1, angolo Corso Vittorio Emanuele (vicino alla Stazione).

Golfs, Vestaglie, Grembiali

Calze, Cravatte, Bretelle, rimanenze liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, piazza San Carlo, a prezzi eccezionalissimi, vendonsi per pochi giorni ancora.

Continua in via Bertola, 13

la liquidazione di tutte le merci. Cedonsi i grandiosi locali. Ottima occasione per signore, merciaio, sarto e modista.

IL MIGLIOR CAFFE'

e del the finissimo si gustano alla *Torrefazione del caffè*, via Andrea Doria, N. 2.

SOFA' LETTO ARNEODO

per una e due persone, sono i migliori ed i più pratici. Arneodo, via Conzolaia, N. 4.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti, Servizio a domicilio. Corso Palermo, 55, telef. 59-94.

I Divertimenti

I prossimi grandiosi spettacoli del "Cinema Ambrosio,,

Mentre continuano con magnifico esito le proiezioni di *Delitto d'odio*, il passionale romanzo di Ohnet, messo in scena con rara abilità da *Augusto Genina*, il *Cinema Ambrosio* promette un prossimo programma eccezionale. Lunedì 1.o novembre si inizieranno le proiezioni di *Dopo il peccato* di A. Palermi, dramma di violente passioni di cui sono protagonisti

Il Comm. Giovanni Grasso

che crea un personaggio potentemente drammatico e *Bella Starace Sainati*.

Prossimamente *Francesca Bertini* comparirà in una delle sue più suggestive interpretazioni: *Lisi Harlon*, e *Pina Menichelli* sarà protagonista de «*Il romanzo di un giovane povero*» di Giorgio Ohnet.

Il successo del *VENERDI' CHIC*

Nell'ampio salone trasformato in giardino d'inverno, adorno di fiori e di ricchi tappeti orientali e persiani, si svolsero ieri, ammirati ne dal signorile pubblico, le danze della brava coppia *M.lle Fernandez-Lodo*, la visione del venerdì è riuscita una vera festa di arte e di eleganza. Molto applaudite il tenore Gino Verga nelle canzoni *Rimpianto*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le prodezze di *Buffalo e Bill*

I due protagonisti della avventurosa film *Buffalo e Bill*, hanno conquistato ormai le simpatie degli spettatori del *Vittoria*. Buffalo, dalla erculea persona, è un vero atleta della forza portentosa, eppure vince sovente vinto dal suo avversario Bill, che è soltanto astuto di astuzia e di destrezza. Inseguimenti agguati, lotte terribili nell'ombra tra i due uomini, si alternano alla lavanda e alle rivalità tra due graziose donzine Margy e Mario letta, chi che costituisce appunto lo spunto originalità dell'interessante lavoro. Oggi e domani ultime repliche.

"TIGRE SACRA,, al CINEMA REGINA

Sempre affollato il *Regina* per le interessanti repliche di *Lo strumento di vendetta* III serie di *Tigre sacra*. Lunedì 1.o novembre andrà in programma la IV serie: *La trappola*.

La MAZIMOVA e la "Danza della spada,, al SALONE GHERSI

Pubblico meraviglioso e straordinario successo d'arte ieri al *Ghersi*, ecco la rapida sintesi della seconda *première* del venerdì. La celebre attrice *La Nazimova* ha risposto a tutte le aspettative, come protagonista del dramma *L'occidente* di H. Kistemaekers. Questa efficacissima attrice polacca, dal viso straordinariamente orientale, ha raggiunto in più di una scena del forte lavoro un risultato di assoluta eccellenza. Ma dove assurge ad una altezza interpretativa impressionantissima è nella terribile danza della spada con la quale, in alla pittoresche e sensazionali vicende del dramma, danza che fu letteralmente applaudita da tutti gli spettatori.

DINA GALLI al Thè del Venerdì

Anche il secondo thè del venerdì ha ottenuto un superbo successo di eleganza. Vi intervennero Dina Galli, Olga Gentilli, Americo Guasti, Carini e una fitta schiera di belle ed eleganti signore. Applauditissimo lo splendido programma musicale.

MARIA JACOBINI

La simpaticissima attrice dall'incantevole sorriso buono si ripresenterà dopo un anno di assenza, venerdì 5 novembre, al pubblico del *Salone Ghersi*, del quale è una prediletta. Essa sarà la protagonista di *Vergine folle* di Bataille. Chiusa quanto facile!

CINEMA ITALA

"I quattro moschettieri,,

si potranno anc

ULTIME NOTIZIE

La vittoria dei minatori inglesi

comparabile a quella dei metallurgici italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Con una sollecitudine esemplare la Federazione dei minatori ha già redatto la formula per il «referendum» tra le masse, e procederà entro domani a diramare le schede. I votanti vengono semplicemente richiesti di rispondere a questo quesito: «se sono favorevoli all'accettazione delle condizioni proposte dal Governo, e riassunte sul dorso della scheda». Il documento non contiene alcuna raccomandazione da parte delle autorità federali, ma lascia liberi i gregari di interpretare a loro talento le proposte. Tuttavia i «leaders» non mancheranno di raccomandarne l'accettazione in discorsi e comizi che si susseguiranno nei prossimi quattro giorni. Le schede dovranno essere restituite entro mercoledì mattina; e per il pomeriggio dello stesso giorno è convocato a Londra l'intero esecutivo dei delegati federali. A questa spetterà di proclamare chiuso lo sciopero, qualora il «referendum» risulti favorevole. In tale caso gli ottimisti credono che in molti pozzi il lavoro potrà ripigliarsi il giovedì mattina. Sia di fatto che in qualche bacino i minatori, prevedendo che la votazione avrà esito felice, cominciano a rimettere in armese le miniere, facendovi discendere i cavalli da tiro, che in grazia dello sciopero godettero dieci giorni di pascolo all'aperto. Difficilmente però nella maggior parte dei pozzi l'estrazione potrà ripigliarsi in pieno vigore prima della settimana successiva.

I termini del concordato

I termini del concordato, come sono esposti sulle schede del «referendum», sotto il titolo «sommario delle proposte governative - progetto temporaneo», meritano di venir riassunti. Innanzitutto i minatori sono avvertiti che le soprapaghe originariamente richieste sono garantite dal Governo dal giorno della ripresa del lavoro fino alla fine dell'anno. Questa concessione è incondizionata; e per due mesi almeno dopo i minatori riceveranno dunque, in qualunque avvenenza, tutto quello che chiedevano. Nel frattempo sorgerà il Consiglio nazionale per i salari minerari, composto di rappresentanti delle aziende e dei minatori. Questo studierà subito un progetto per definire i salari dell'industria, servendo via via al loro eventuale raggiungimento, come un tribunale stabile. È chiaro che questa definizione potrà avvenire soltanto in base all'esame dei profitti padronali, i quali perciò dovranno venire messi sul tappeto e sottostare al controllo dei minatori. In tal modo, un nuovo principio fondamentale di nuova portata s'introduce nell'industria mineraria, dove i padroni lottarono per tanto tempo allo scopo d'impedire la discussione dei profitti sul terreno dei salari. Inoltre, la inquadratura del grande Consiglio nazionale in incubazione coinvolge il mantenimento del controllo governativo sulle industrie, per lungo tempo ancora. Ciò era esattamente quello che i minatori volevano, mentre le aziende minerarie si erano arrabattate negli ultimi mesi per spogliarsi subito del controllo.

Pertanto, rimarrà scoperto l'intervallo fra il 1.o gennaio e la fine di marzo, quando si approssimerà la decisione del grande Consiglio nazionale. Su quali basi verranno posti i salari dei minatori in questi tre ultimi mesi? Qui entra in vigore il progetto temporaneo concordato ieri. La sua importanza, considerando la sua precedura, appare molto relativa, ma conviene chiarire i principii che esso comporta. Il principio essenziale è che se la produzione aumenterà cresceranno anche i salari insieme con i profitti padronali; se invece cinagnera, i salari in genere rimarranno al livello di quelli di dicembre e così pure i profitti; se la produzione invece diminuirà verranno ridotti in proporzione tanto i profitti quanto i salari. Tutto questo è molto significativo, perchè si basa sul ragionamento che il livello di produzione non dipende soltanto dallo sforzo della mano d'opera, ma anche dalla assiduità ed intelligenza dei padroni. Era un principio sostenuto a spada tratta dalla massa mineraria. Adesso è finalmente accettato anche dai padroni col timbro del Governo.

La portata essenziale di ciò che gli scioperanti hanno ottenuto

Tutto considerato, è lecito dire che sotto la complessità del concordato traluce questo fatto cardinale: che i minatori britannici hanno ottenuto una vittoria perfettamente comparabile a quella delle masse metallurgiche in Italia. Qui la cittadella era più fortificata dalla maggiore vittoria di guerra, e quindi si sono dovuti riconoscere i tempi nuovi in modo meno appariscente; ma sin di fatto che sono stati riconosciuti a fondo. Va notato a questo riguardo il fatto che nulla in stampa, a qualsiasi partito appartenga, non cela la soddisfazione per l'accordo raggiunto e si rallegra del superamento di questa crisi che, sino a pochi giorni fa, era così minacciosa per l'avvenire del paese. I minatori hanno ottenuto, non soltanto le soprapaghe richieste, il che è già abbastanza, ma il diritto di mettere le mani in pasta.

Adesso, rimane a vedere se le masse minerarie sapranno misurare il valore della vittoria sotto il complicato involucro delle clausole. Tutti i grandi *leaders* minerari l'hanno capito e sono unanimi nell'augurarsi che le masse votino in favore. La probabilità maggiore è che ciò si verifichi. L'ala estrema dei *leaders* ha riconosciuto la necessità di allearsi con quella moderata in virtù dei grandi risultati pratici immediatamente ottenuti. Gli estremisti tra le masse dovranno fare altrettanto, oppure saranno battuti. I conduttieri minerari sono gli uomini più avanzati del laburismo inglese, ma anche i più intelligenti. Essi hanno capito che sarebbe una follia spingere le cose all'estremo in un momento mondiale come questo. Robert Smillie, il vecchio sindacalista, dopo le battaglie e le angustie delle ultime settimane, ha finito per proclamare che se le masse operaie vogliono avanzare subito a passi più lunghi, devono conquistarsi costituzionalmente, col voto, la ruota del timone statale.

Un "augurio" di Sir Rennel Rodd

Rimane da osservare che le migliorie dei salari e dei profitti minerari restano addossate ai consumatori stranieri. Sir Rennel Rodd, commemorando iersera Vittorio Veneto, si augurava che i minatori inglesi lavorassero un'ora al giorno in perfetto altruismo in favore dell'Italia affamata di carbone ed a corto di credito. Ma ciò trascende dalla natura umana, così come si sono affaccendati a mantenerla, attraverso la Conferenza della pace e la politica estera successiva, gli statisti che ne sono stati i responsabili sino agli ultimi mesi. **N. P.**

Il discorso al Reichstag del Ministro degli Esteri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Nella odierna seduta del Reichstag ha preso la parola il Ministro degli Esteri Simons, il quale ha iniziato il suo discorso difendendosi dagli attacchi diretigli per dal *leader* conservatore conte Westarp. Quindi venne a parlare del Trattato di Versailles. Il Ministro ha dichiarato che il Trattato così come esso è, è stato firmato e che di conseguenza è diventato un documento storico, i cui obblighi devono essere scrupolosamente riconosciuti. Per convincere gli uditori della buona volontà della Germania della inadempibilità delle disposizioni del Trattato la Germania deve prima convincere l'Intesa della sua buona volontà di adempiere il Trattato stesso, in tutte le sue parti. Simons è venuto poi a parlare dell'affare dei motori Diesel; ed ha detto che la Germania, secondo il trattato di pace, sarebbe obbligata a disarmare non soltanto il materiale da guerra, ma anche il materiale che è stato in relazione colla guerra stessa. Tuttavia egli ha rilevato nello stesso tempo che i vari membri della Commissione di controllo non avrebbero il diritto di passeggiare su e giù per la Germania e di stabilire per conto loro ciò che in Germania deve essere distrutto. La Commissione non avrebbe il diritto di ispezionare nella Germania una tale distruzione. Il Ministro ha rilevato quindi una serie di atti ostili da parte di ufficiali di controllo in questi ultimi tempi. Così è tra l'altro che vari ufficiali della Commissione di controllo hanno ripetutamente nelle università tedesche perquisito strumenti ottici, col pretesto che si trattava di materiale da guerra. Il Ministro ha dichiarato che il Governo tedesco, da alcuni giorni ormai, ha avanzato alla Conferenza degli Ambasciatori a Parigi una protesta formale contro la distruzione dei motori Diesel, i quali non sarebbero stati usati a scopi di guerra. Egli ha aggiunto che il Governo tedesco ha fatto pervenire ogni giorno a Parigi una Nota nella quale vengono esposti tutti i motivi contro tale distruzione. A questo proposito egli ha sottolineato quindi la protesta dei giornali, secondo cui l'Intesa avrebbe già fatto sapere che non insisteva sulla distruzione di questi motori. L'Intesa avrebbe fatto sapere alla Germania che non ha intenzione di impedire la costruzione di questi motori anche per l'avvenire.

Il ministro si è occupato quindi della questione della proprietà tedesca sequestrata all'estero, e del modo con cui essa viene trattata dopo la conclusione della pace. Egli ha dichiarato essere un indizio molto soddisfacente che l'Inghilterra abbia ora addimostrato una certa arrendevolezza di fronte alla nuova proprietà privata, poichè un ravvicinamento economico sarebbe la premessa per la creazione di normali relazioni politiche. Egli spera che sarà anche possibile prendere degli accordi su questo punto con gli altri Stati dell'Intesa; ed a tale proposito ha accennato all'Italia, la quale avrebbe consentito ad alcune facilitazioni di fronte ai piccoli patrimoni tedeschi che si trovano in Italia. Anche col Giappone e colla Polonia siano in corso delle trattative, e durante le quali però — dichiara Simons — questi due paesi hanno dimostrato una grande intransigenza.

Simons si è quindi occupato alle conferenze di Bruxelles e di Ginevra. Per quest'ultima ha detto che è stata nominata una Commissione la quale deve preparare lo studio di tutte le questioni che vi saranno trattate, e le cui decisioni verranno quindi sottoposte al Reichstag. Il ministro si è soffermato a lungo sull'atteggiamento della Germania di fronte ai vari Stati dell'Intesa; ed ha cercato di scagionarsi dal rimprovero rivoltogli dal conte Westarp, secondo cui la Germania si sarebbe comportata in modo poco dignitoso nelle sue trattative con i Francesi. L'oratore ha anzi accusato i conservatori per la loro propaganda.

«Il grande sogno a cui si deve tendere — ha detto il Ministro concludendo — è che tutti i popoli della terra si uniscano in un ordinamento di giustizia, a questo la Germania deve prestare la sua opera di collaborazione».

Tele-Ra-Ma

Il manifesto dei costituzionali a Milano

I popolari dell'intendono l'astensione

Milano, 29, sera.

Dopo la pubblicazione della lista socialista, la lotta elettorale è entrata nella sua fase acuta. Il blocco dei partiti costituzionali è un fatto compiuto, e si annunzia compatto di uomini e di intenti. Stasera i rappresentanti delle varie associazioni politiche che lo costituiscono si sono riuniti in adunanza. Scopo di essa era soprattutto quello di illustrare ai dirigenti dei giornali il programma ed i metodi di lotta. Il programma è stato poi riassunto in un manifesto che sarà reso pubblico domani. Devo avere affermato che «la prossima lotta elettorale si combatterà aspra, ma si presenta chiara». Il manifesto aggiunge: «Gli avversari scendono in campo strumenti di direttive straniere, abbandonando alcuni uomini tra i loro migliori, contro le possibilità economiche e la convivenza sociale. Essi vogliono portare nel Comune esperimenti asiatici ormai sorpassati, vogliono stabilire la tirannide di una sola classe contro le altre. La loro vittoria travolgerebbe nella miseria tutto, distruggendo ogni conquista della civiltà, impedendo ogni progresso».

Il manifesto chiama a raccolta tutti i cittadini di ogni parte, «per impedire che il Comune sia preda di pochi irresponsabili». Viene poi ad esporre il programma nei suoi capisaldi. L'amministrazione di Milano dovrebbe costituire un esempio del desiderato e salutare moto della riscossa nazionale verso una vita più sorena di lavoro e di progresso. L'appello conclude: «Milano ha l'obbligo di non ingannare a questo dovere ed a questo onore».

Intanto i popolari non hanno ancora delineato circa la linea di condotta da tenere. Anche stasera c'è stata una riunione della sezione; ma ogni deliberazione è stata rimandata a domani sera. Si dice che la sezione delibererà l'astensione; il che vuol dire che i popolari non presenteranno una lista propria, e che lasciano liberi i propri soci di votare per i costituzionali.

Anarchici che aggrediscono l'amministratore dell' "Avanti!"

Milano, 29, notte.

Questa sera, nel salone del Teatro del Popolo, era indetto un comizio di protesta elettorale. All'entrata della Casa del popolo un gruppo di anarchici inscenativa i socialisti che entravano nel teatro, e vano entrare Alessandro De Vecchi amministratore delegato dell'*Avanti!* e consigliere uscente, nonchè nuovo candidato, gli anarchici gli si slanciarono contro e lo colpirono a colpi di bastone. Intervennero i socialisti. Il De Vecchi fu liberato. Egli ha riportato varie ferite ed è stato trasportato all'ospedale dove è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni. Gli anarchici, dopo l'aggressione, si diedero alla fuga.

46 militari e 5 borghesi rinviati all'Assise per la rivolta di Ancona

Ancona, 29, notte

La sezione di accusa presso la nostra Corte d'Assise ha emesso oggi la sentenza nel processo per i moti militari della caserma Villarey che ha originato, come ricorderete, le famose giornate rosse dello scorso giugno in Ancona ed in altri centri delle Marche.

Con tale sentenza sono rinviati al giudizio della Corte d'Assise per rispondere del reato di violento sovvertimento dello Stato 46 militari e 5 borghesi. Tutti gli altri imputati, fra i quali il presidente della Federazione dei lavoratori del porto di Ancona, sono stati prosciolti da mandato di accusa ed immediatamente scarcerati.

DA MODENA

Arbitrarii di anarchici pericolosi. — In seguito ad ordini pervenuti alla nostra Questura, si sono stamane eseguiti numerosi pedinamenti nelle abitazioni di anarchici e sovversivi ritenuti meno pericolosi. Sui risultati di stamane il loro riserbo riserbo. Solo si sa che si è proceduto al fermo di parecchi individui.

Drammatica scena

all'imbarco della salma del Sindaco di Cork

Le autorità vietano i funerali a Dublino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il piroscafo trasportante la salma del sindaco di Cork è passato nelle prime ore del pomeriggio di oggi dinanzi a Queenstown.

Ieri alle 10 di sera le autorità inglesi, informate certamente del pericoloso stato d'animo prevalente nella popolazione di Dublino, decisero di proibire lo sbarco della salma nella capitale nazionalista dell'isola, dove già imponenti preparativi erano stati allestiti per riceverla. Il contrordine governativo fu tuttavia comunicato dalle autorità alla cittadinanza di Dublino, e produsse profonda e dolorosa impressione.

I parenti e gli amici del defunto, che ne seguivano la salma nel suo viaggio alla volta dell'Irlanda, appresero la notizia ieri a mezzanotte, al loro arrivo alla piccola stazione d'imbarco di Holyhead. Questa era stata circondata dalla truppa ed occupata all'interno da nuclei di agenti di polizia, molti dei quali erano stati chiamati appositamente colà dall'Irlanda. Il capo-stazione, seguito da alcuni agenti si presentava subito dinanzi al compartimento occupato dai famigliari del defunto, ed annunziava loro l'ordine ricevuto dalle autorità inglesi, che intendevano lo sbarco a Dublino. Un vapore speciale era stato ancorato presso il molo, per trasportare la salma del sindaco di Cork e le persone che l'accompagnavano direttamente a Cork. Il contr'ordine governativo fu subito interpretato come l'ultimo oltraggio alla memoria del defunto ed al sentimento nazionale dell'Irlanda. Ne seguirono alcuni istanti di raccoglimento, resto seguiti da grida e vementi proteste. I parenti del morto saltarono nel furgone mortuario. Il feretro del sindaco si sollevò a cavalcioni sulla cassa, stringendola tra le ginocchia, mentre una giovane sorella, con un gesto drammatico, si poneva davanti alla portiera del furgone, tentando di sbarrarla col suo esile corpo e gridava: «Non portarete via di qui il corpo di mio fratello. Lo difenderò a tutti i costi colla mia vita!».

Il momento non poteva essere più drammatico. Le donne piangevano, mentre gli uomini circondavano le autorità della stazione imprecando. Questi platonici quanto irrigenti tentativi di resistenza riuscirono vani. Fu dato un breve ordine; ed un gruppo compatto di poliziotti avanzò verso il furgone, che fu in un batter d'occhio isolato. Il fratello e la sorella del sindaco defunto furono espulsi a viva forza. La salma fu trasportata a spalle dagli impiegati della stazione a bordo del vapore sul cui ponte erano state addensate truppe e poliziotti. I membri della famiglia, in segno di protesta, rifiutarono di imbarcarsi; ed il vapore salpava pochi istanti dopo, nel silenzio e nel buio della notte, mentre in folla presente rimaneva inginocchiata lungo il molo, sinchè il vapore scomparve nell'ombra. Poche ore dopo i parenti del defunto si imbarcavano, su di un altro vapore, alla volta di Dublino.

Nelle prime ore del pomeriggio il vapore trasportante la salma di Mac Swiney è passato dinanzi a Queenstown. La città era in lutto, i negozi chiusi, mentre sugli edifici e sulle varie navi ancorate nel porto sventolavano bandiere a mezz'asta. I corrispondenti dei giornali inglesi in Irlanda telegrafano stasera che Cork è immersa nel lutto. Tutti i servizi pubblici sono sospesi. I negozi sono stati chiusi tutto il giorno; e la folla ha trascorso la mattinata nelle chiese a pregare per l'anima del defunto. La municipalità di Cork informata degli incidenti avvenuti ieri notte a Holyhead, decideva di non prendere in consegna il corpo del sindaco sino a tanto che non fossero giunti i parenti del defunto. Fu così che quando verso le 4 del pomeriggio di oggi il piroscafo trasportante la salma giunse nel porto di Cork nessuno si presentò a bordo per chiederne la consegna. Le autorità sono per ora nell'imbarazzo. Il porto è invaso dalla folla. Lungo il molo sono distribuite compagnie di fanteria ed appressi carri blindati.

Le ore trascorrono nel più profondo ed impressionante silenzio. Sino a pomeriggio inoltrato la folla si mantenevà densissima nelle adiacenze del porto. E le autorità all'ultima ora avrebbero deciso, dinanzi all'attitudine della municipalità di Cork e all'impossibilità di consegnare il cadavere ai congiunti, di depositarlo senz'altro nella morgue della città, in attesa che qualcuno si presenti a ritirarlo. L'agitazione della cittadinanza sembra essere intensissima, ma sino a questo momento non si segnala il minimo disordine.

Non meno impressionante è stata l'attitudine della popolazione dublinese, la quale decise oggi di tributare onoranze solenni alla memoria del sindaco di Cork, nonostante il divieto governativo. Una immensa folla si era riunita al porto nella speranza che all'ultimo momento le autorità avessero permesso i funerali. Innumerevoli corone e mazzi di fiori erano depositati da ieri sera lungo il molo. Quando giunse la dieci giunse a Dublino il piroscafo sul quale erano i congiunti del sindaco di Cork. L'attività della città fu sospesa in segno di lutto. La folla radunata in corteo ha percorso le arterie della città, recitando preghiere e trasportando le corone alla cattedrale cattolica. Terminata la cerimonia funebre, il corteo si formò nuovamente e si diresse verso la stazione. I parenti e le rappresentanze dublinesi presero posto nel treno, che partì subito salutato al suo passaggio dalla folla inginocchiata.

L'assassino di miss Kruger

condannato a 27 anni di reclusione

Bologna, 29, notte.

L'ultima udienza del processo contro l'assassino della americana Kruger è stata interamente dedicata all'arringa dell'avv. on Bentini. L'oratore non ha ripetuto le argomentazioni del suo collega di difesa avv. Venturini, che avrebbe come tesi principale della difesa la completa innocenza dell'imputato. L'onorevole Bentini ha abbandonato la tesi dell'avvocato Venturini per addentrarsi a sostenere la semi-infermità psicologica e la ubriachezza. L'on. Bentini, prima di terminare la sua arringa, ha messo in rilievo le deficienze del processo, specialmente dal lato testimoniale, che si basa tutto sulla carta e non su deposizioni verbali rese in udienza, come sarebbe desiderabile e necessario in casi così gravi.

Dopo altre acute osservazioni giuridiche dei difensore, la giuria si ritira in camera di consiglio. Il pubblico, secondo la nuova procedura, è stato fatto uscire dall'aula alle ore 16. La giuria è rimasta riunita fino alle 17.30. Riammesso il pubblico, il cancelliere legge la risposta dei giurati, in base alle quali il Pubblico Ministero chiede la condanna del Cocchi a 30 anni di reclusione ed alle pene accessorie. La Difesa chiede che si applichi il minimo della pena. Il presidente si ritira alle 17.45 e rientra poco dopo le 18 per leggere la sentenza, in base alla quale il Cocchi è condannato a 27 anni, 4 mesi e tre giorni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a lire 83 di multa e all'risarcimento dei danni. Gli sono tolti quattro mesi e la multa in seguito al recente indulto.

Il verdetto e la sentenza sono accolti dal pubblico con un commosso mormorio. L'imputato piangente è condotto via dai carabinieri. L'impressione prevalente è che la risposta dei la giuria sia pienamente adeguata alle risultanze del processo.

Possidente rapinato e ucciso

Modena, 29, notte

In località «Sarzeta», presso Crevalcore, il ricco possidente Stupazzino Mauro, di anni 45, da Sniffone (Modena) mentre si recava alla propria abitazione, veniva improvvisamente assalito da tre individui mascherati e armati di rivoltella, i quali, dopo averlo imbavagliato e gettato a terra, lo depredarono del portafogli contenente lire 1800, indi gli spararono addosso vari colpi, uccidendolo.

I carabinieri, informati del fatto, dopo attivissime indagini compiute sul posto, riuscivano ad accertare gravi risultanze a carico di due contadini del luogo, certi Serra Pietro, di anni 37, e Torquato Freni, di anni 44, i quali furono tratti in arresto.

ULTIME DI CRONACA

La ripresa del servizio tramviario

La decisione della Lega tramvieri e della Camera del lavoro il servizio tramviario, sospeso ieri nel pomeriggio dai tramvieri per i noti incidenti, verrà ripreso stamane regolarmente. La cittadinanza, e specialmente quella gran parte di cittadinanza che ha necessità di servirsi, per ragioni di lavoro o d'ufficio, di questo mezzo di trasporto, apprenderà con compiacimento questa saggia decisione.

L'Assemblea generale della Lega Industriale

Il nuovo presidente

Ieri sera ebbe luogo sotto la presidenza del cav. Silvio Ferraris, vice-presidente, l'assemblea generale straordinaria dei soci che vi intervennero numerosissimi. Dopo una breve relazione del vice-presidente sull'opera svolta dalla Lega dopo la chiusura dell'ultima vertenza, nella quale venne posta in rilievo la difficile situazione, pur in un momento in cui la classe industriale si sentiva così duramente colpita per la partigiana difesa da parte del governo, l'on. Olivetti fece una dettagliata ed ampia esposizione dell'attuale situazione economica del paese e delle condizioni dell'industria. Premesso un breve esame dello svolgimento della recente lotta risultata in un gravissimo colpo per tutta l'industria, egli dimostrò la necessità che tutti gli industriali vincano il naturale senso di scoraggiamento da cui sono stati pervasi nel primo momento e si uniscano a trovare la fede in se stessi, per la salvezza del paese ed a mantenersi saldi e compatti per superare le ultime difficoltà. Tale necessità di non cedere alla sfiducia, gli ritiene sopratutto indispensabile a Torino nel vantaggio di ogni classe di cittadini perchè più che in ogni altra parte d'Italia qui è vivo il fermento delle masse travisate dalla propaganda comunista. Respinse l'accusa a lui dimostra l'infondatezza fatta dalla Fiom che gli industriali cerchino di provocare artificialmente una crisi; essa è invece la risultante di fatti economici mondiali più gravemente risentiti in Italia per la minor resistenza economica derivante dal discredito che l'ha colpita dopo il periodo dell'occupazione delle fabbriche. Egli dimostra anzi come gli industriali debbano prepararsi per vincere gli ostacoli di cierno in giorno più ardui: l'opera loro preziosa e coloredo permetterà di risollevare il credito della Nazione e di migliorare, con le crescite esportazioni, i cambi attualmente così depressi. Ed in tale opera egli si augura vengan attuate una collaborazione concorde della grande con la piccola industria, entrambe egualmente necessaria per la salvezza economica del Paese.

Le parole di fede dell'on. Olivetti vennero salutate dall'assemblea con vivissimi applausi, e gli oratori che si susseguirono interpretarono i loro discorsi alla stessa fiducia nell'avvenire, dimostrando che se non verrà meno l'appoggio dell'opinione pubblica e il rispetto delle leggi, l'Italia potrà riacquistare l'equilibrio all'interno e il credito all'estero.

L'Assemblea quindi, dopo un plauso al presidente dimissionario come, Emilio De Benedetti, per l'opera preziosa prestata a favore della Lega durante gli anni precedenti ed una sincera dimostrazione di compianto al comm. Agnelli, colpito da grave sventura famigliare, ha proceduto alla nomina del nuovo presidente fissata elette per unanime acclamazione l'ing. Giuseppe Mazzini. Dopo brevi comunicazioni di carattere interno, l'assemblea si è sciolta.

La propaganda elettorale del P. P.

Ieri sera in apposita adunanza di tutti i candidati del P. P. I. vennero distribuite le varie riunioni di propaganda che saranno tenute in questi ultimi giorni della campagna elettorale. Per questa sera sono state fissate le seguenti per il IV Mandamento: Sottosezione San Filippo; nel cortile con ingresso da via Maria Vittoria 3. Interverranno il cav. Giovanni Machelo, candidato provinciale, ed i signori avv. Orazio Quagliotti e prof. Bertazzi. — Sottosezione Madonna Angeli e Borgo Nuovo, nel locali del Circolo Michels Rua in via Ormea 4 bis. Oratori: dott. Cassera, avv. Bell e Michelotti Maurizio.

Nel V e III Mandamento: alla Casa del Popolo in via Parini 7. Oratori: il comm. Gianotti, candidato provinciale, ed i candidati al Consiglio comunale avv. Salvago, dott. Burzio e Zanzi.

Per domani domenica sono indette, per le ore del pomeriggio, altre adunanze a Madonna di Campagna, a Lucento, a Madonna del Pilone, a Borgo Po, a Lingotto ed a San Paolo; per le ore della sera a Campidoglio ed a Crocetta.

Un inglese fortunato

L'arresto di due ladri di valigie

Il signor F. L. Teckle, di Westbrownlands, di passaggio per la nostra città vide, per qualche momento, scomparire la sua valigia, ma meno sfortunato di altri a cui è capitata la stessa avventura, poteva rientrarne quasi subito in possesso. Il Teckle doveva partire col diretto di Roma delle 20.25. Portatosi alla stazione verso le 20, deponeva in uno scompartimento di prima classe una sua elegante valigia di media centimetrie degli effetti di vestiario per il valore di Lire 2000 e si allontanava di qualche passo. Ritornava nello scompartimento dopo pochi istanti e la valigia era scomparsa.

L'agente Gregorio Cazzanis, che trovavasi di servizio al treno, aveva potuto che si aggirava per gli scompartimenti un giovanotto che, per quanto vestito con una certa eleganza dava motivo a sospetti e lo teneva d'occhio. Mentre, infatti, il Teckles, si accorgeva che la valigia era scomparsa, l'agente si avvedeva che il giovanotto sospetto cercava di uscire dalla stazione con una valigia che prima non aveva. Senza attendere la denunzia fermava il giovanotto. Contemporaneamente veniva avvertito dall'inglese che la sua valigia era scomparsa. Denunzia e fermo furono quasi contemporanei. L'inglese potè riavere subito la sua valigia ed il giovanotto, condotto al Commissariato, ha dichiarato essere Icilio Drogbetti, del fu Celeste, di Bologna, cameriere, abitante in via 24 Maggio, 6. Si fanno indagini per sapere se ha rubato altre valigie.

Un altro furto non meno tipico di valigie veniva sventato dagli agenti Tempesta e Salvi, di servizio alla stazione di Porta Nuova. Verso le due del mattino, usciti fuori dalla stazione, intravedevano un uomo che con una grossa valigia sulle spalle si allontanava dalla stazione. Subito che si mise in corsa per raggiungerlo, ma quell'ora vi fossero dei viaggiatori in giro, sparirebbero. Si trova di certo Cravero Giovanni, di Giovanni, da Sanfrediano, abitante in via Porta Palatina 12. La valigia, come è facile pensare, non era sua. L'aveva presa nel deposito dei bagagli in arrivo e tentava allontanarsi con esso. La valigia è risultata essere della signora Amalia Milio di San Germano. L'aveva depositata la sera prima. Conteneva degli oggetti da viaggio per l'importo di un migliaio di lire. Anche il Cravero, come il Drogbetti, venne inviato alle carceri a disposizione del giudice istruttore. In poco tempo sono una ventina i ladri di valigie che vengono arrestati alla nostra stazione.

Guardie rosse che vendono le munizioni

Il vice-commissario di P. S. avv. Salerno, seguito da agenti investigatori, faceva una sorpresa nell'alloggio e magazzeno d'un rigattiere, certo Cesare Quirici, in via Sassari 38, dove riteneva fossero depositate munizioni. In un cesto gli agenti trovarono infatti 300 cartucce a mitraglia e a pallottola col relativi otturatori da fucile modello 91. Naturalmente queste munizioni vennero sequestrate ed il detentore denunciato all'autorità giudiziaria. Le 300 cartucce sarebbero state vendute al rigattiere recentemente da alcune ex-guardie rosse, dopo il, diciamo così, disarmo avvenuto in seguito al ritorno delle fabbriche ai proprietari.

Scontro fra un camion e un side-car

In via Mazzini angolo via Belvedere un camion con condotto da Teresio Rivo ebbe uno scontro con un side-car condotto da Pietro Faletti, d'anni 45, che aveva seco due amici. Per l'urto il side-car si rovesciò ed il suo conduttore riportò gravi ferite, tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale. I suoi compagni se la cavarono con qualche contusione.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 ottobre 1920.

Il mercato ebbe oggi un inizio assai animato sulle Fiat, che migliorarono di qualche lira, per ribassare in seguito ai prezzi di chiusura di ieri su realizzi. Calmo e poco attivo il Consolidato 5%, in rialzo invece rispetto le Sps. I Cambi pressochè invariati.

Rendita 3 ½ % cont. 62.50; fp. 60.60 — Prestiti: 4 % cont. 68.20-68.12 ½; 3½ cont. fp. 60.50-60.37 ½; 6% 98.10 — Obbl. Meridionali cont. 386 — Banca Commerciale fp. 1015-1011, 1012 — Credito Italiano cont. 614 ½; fp. 617-620, 620 ½ — Banco di Roma fp. 107 ½ — Banca Italiana di Sconto fp. 530 — Ferrovie Meridionali fp. 331 — Rubattino fp. 500-505, 500 — Ansaldo fp. 84.25 — Ansaldo fp. 107 — Ilva fp. 97-94 ½, 95 — Fiat fp. 167-161 ½, 159 — Sisa fp. 198-97, 196 — Cogne: Uscenti fp. 142-141, 142 ½ — Marconi fp. 300-296, 297 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 63-62 ½, 62 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 178.50, pom. 175 — Londra pom. 93.10 — New York matt. 20.82 ½ — Germania (buoni) 3.90, 3.85, pom. 3.90.

BORSA DI MILANO, 29 Ottobre — Consolidato 5% 68.50 — Rendita Italiana 3.50 % 60.50 — Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 1015 — Credito Italiano 614 — Banca Ital. di Sconto 530 — Banco di Roma 109.50 — Ferrovie Meridionali 333 — Ferrovie Mediterranee 115 — Costruzioni Venete 117 — Rubattino 498 — Lanificio Rossi 1260 — Cotonificio Cantoni 614 — Cotonificio Veneziano 167. — Mobiliare Elba 124 — Acciaierie Terni 345 — Officine Meccaniche 80 — Breda 182 — Ansaldo 106 — Montecatini 155 — Soc. Metallurgica Italiana 94 — Zuccheri 404 — Adriatica Elettrica 115 — Vizzola 260 — Marconi 88 — Molino Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 383 — Raffinerie Lig.-Lomb. 306 — Eridania 241 — Distilleria Italiana 113 — Conzumi 144 — Esp. Italo-Americana 325 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 160,50 — Isotta 42 — Ilva 96.

Cambi: Francia 171.50 — Svizzera 491.50 — Londra 92.90 — New York 20.80 — Germania 3.90.

BORSA DI GENOVA 29 Ottobre — Rendita Italiana 3.50 % 60.65 — Consolidato 5 % 68.40 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 1010 — Credito Italiano 612 — Banca Ital. di Sconto 530 — Banco di Roma 109.50 — Ferrovie Meridionali 332 — Ferrovie Mediterranee 116 — Rubattino 502 — Ercolani 78.50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 307 — Indonesie 313 — Acciaierie Terni 351 — Ansaldo 106.50 — Mobiliare Elba 124 — Ilva 96½ — Molino Alta Italia 241 — Fiat 162 — Marconi 299.50 — Lloyd Sabaudo 226 — Ferrovie Valtri 93½ — Metalli 91.50 — Sidaw 145 — Isota 39 — Semplone 326.

Cambi: Francia 171.75 — Svizzera 491.50 — Londra 92.90 — New York 20.81 — Germania 3.90 — Belgio 180.50 — Spagna 360.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3.50% 60.41 — Consolidato 5% 68.17.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 176.70 — Londra 92.81 — Svizzera 491.50 — New York 20.71 — Vienna 0.00 — Berlino 30.60 — Oro 200.50.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 29. — Cambio su Italia 29.10 — Id. su Francia 16.85.5 — Id. su Londra 21.20 — Id. su New York 4.81.62.5 — Id. su Berlino 0.28.5 — Id. su Vienna 7.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	28		29	28
Rendita Francese			Banca Ottomana	761	761
3 % perpetui	45.80	45.75	Banca Gener. Ital.	488	488
3 % 1903 annuit.	45.50	45.65	Banca di Parigi		
3 % 1903 annuit.	—	—	Metropolitana	280	280
Prestito Francese			Azioni Suez	6490	6515
1915 5 %	84.45	86.45	Thomson	1025	1018
Id. 1917 4 %	69.30	69.60	Arbitrium		
Id. 1918 4 %	67.50	67.75	Obbig. Lombarde	81	78
Tunisine	383.50	387.50	Ferr. Meridionali		
Rend. Arg. 1900	100.50	100.50	Sud Espagne		6.50
» » 1909	—	78	Saragozza		6.50
Brasile 4 %	90	90	Tarn Dombasc.	60	61
Obbl. Ingleses	84	84	Rio Tinto	1745	1755
Rendita Italiana	60	241 50	Sennaritz	1040	1040
Rend. Giapponesi	78	78.50	Brasile 5 % 1895		
Rend. Ital. 3.50			» » 1.03		128
Fortezzamento	26.25	26	Prestito Russo	165	164
» »	25.50	26	Ferrov. Stimano	125	127
Rend. Russa 5 %	26.25	26	Charbonn.	47	47.75
» »	25.50	26	Pe Rossi	910	910
» »	25.50	25.50	Ferrovia Rosp.	31	30.50
Rend. Svizz. 4 %	42.50	42	Gaz du Nord	1175	1175
Rendita Turca	69.25	67	Gaz Suez	1175	1175
Banca di Francia	—	5175	Gaz Parigi	1175	1175
Banca di Parigi	1070	1080	Canadà su Italia	58	58
Credito Fondiario	530	525	Chemins Lyon	54.50	54.75
Credit Lyonnais	1530	1533			

Stato Civile di Torino

29 Ottobre 1920.

NASCITE: N. 17, cioè, maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Mondola Gaetano con Dore Maria — Negri avv. Giuseppe con Garlando Elena.

MORTI: Gianotti rosa in coniugio, d'anni 57, di Torino, casa, corso Mercatteri, 6/a — Orecchia Maria Felicita Cecilia, di 25, di Giovanni Vit, aviatore, via Madama Cristina 11 — Bella Maria Nella Susanna, di 13, di Pinerolo, casalinga, via Pierre Gilardi, 7 — Capella Giovanna vedova Rainotto, di 77, di Torino, agiata, via Monferrato, 15 — Mondino Felicita in Albrico, di 75, di Bernezzo, casalinga — Borio Luigi di Michele, di 25, di Limone, ferroviere, via Cigna n. 5